INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'ufficio Agli Effetti di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Special

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (fr. postali) 72 — 36 — 6 50
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni all'ufficio Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

La commemorazione di Garibaldi — Crispi. La scuola di Tunisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9 pom. — Oggi le Associazioni radicali hanno fatto la commemorazione di Garibaldi. Si adunarono nella piazza del Popolo. V'erano quindici bandiere, fra cui una rossa della *Federazione Romana*. Il corteo traversò il Corso preceduto dalla musica che suonava gli inni patriottici, e si avviò verso il Campidoglio, dove l'avv. Fratti pronunciò un discorso. L'oratore venne interrotto due volte da un delegato di pubblica sicurezza. Fu ossai applaudito il deputato Andrea Costa, il quale salutava Garibaldi come tipo di socialista, affrancatore delle plebi. Indi il corteo si sciolse senza incidenti.

— L'on. Crispi è partito per Napoli insieme alla famiglia. Si dice che ritornerà a Roma mercoledì.

— Essendosi verificati alcuni casi di vaiuolo nero nella scuola italiana di Tunisi, il console ne ordinò la chiusura.

La discussione della riforma comunale — Il proximo «Bollettino Militare» — I lavori di complemento ai principali porti — Il riordinamento del Collegio Asiatico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,20 *pom.* — Scrive la *Riforma* che, ove l'onorevole Crispi ritorni tosto a Roma, la Camera potrebbe cominciare giovedì venturo la discussione della riforma comunale e provinciale.

— Il conte Sanseverino, per istanze del Governo, accettò di rimanere a capo della Prefettura di Napoli, dalla quale carica si era dimesso di recente.

— Il *Bollettino Militare*, che avrebbe dovuto uscire venerdì scorso, verrà pubblicato martedì. Esso conterrà la nomina del comandante la Scuola centrale di tiro a Parma, e quella del comandante la Scuola pei sott'ufficiali a Caserta. Verranno chiamati a queste cariche due colonnelli-brigadieri. Vi sarà quindi un piccolo movimento fra i Comandi di alcune brigate.

— La Commissione parlamentare per i lavori di complemento dei porti delle principali città marittime italiane ha eletto relatore l'on. Papa.

— Venne distribuita la relazione dell'on. Fiorenzano circa il riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli. Essa accetta interamente il progetto ministeriale, non ostante le proteste del clero.

Un archivio in fiamme — Il banchetto di Terni — L'elezione di Livorno — La salma di Petroni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,30 *ant.* — Telegrafano da Messina al *Messaggero* che un incendio ha distrutto l'archivio della Corte d'appello. Tutte le carte andarono perdute nonostante gli sforzi dei soldati e dei pompieri.

— L'autorità ha indotto i promotori del banchetto italo-francese a Terni a rinunciare definitivamente al loro progetto; tuttavia i promotori pubblicano un manifesto in cui dichiarano di riserbare la loro idea per giorni migliori.

— I giornali si occupano della elezione politica di Livorno. Il *Don Chisciotte*, rallegrandosi della riuscita del Meyer, dice che dopo gli scandali avvenuti durante la lotta elettorale, questo risultato rappresenta la vittoria della moralità. Il *Popolo Romano* deplora che Livorno sia rappresentata da un radicale, mentre la maggioranza degli elettori è monarchica.

— Stamane è arrivata da Terni la salma di Petroni. Venne ricevuta alla stazione dalle rappresentanze delle Società operaie e delle Loggie massoniche. Nel pomeriggio si farà il trasporto in Campoverano, dove la salma verrà cremata.

I Sovrani a Bologna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, accompagnati dai ministri o dalle autorità, partirono per Bologna accompagnati dal ministro Boselli.

L'VIII centenario dello Studio bolognese.

Il ricevimento ufficiale degli studenti — La conferenza di Panzacchi — La serata di gala al Comunale — L'arrivo dei Sovrani — L'inaugurazione del Tiro a segno — Il monumento a Vittorio Emanuele.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 10,45 *pom.* — Oggi all'una pomeridiana, nel grande cortile dell'Università, il Comitato bolognese degli studenti ha ricevuto in forma ufficiale le rappresentanze degli studenti italiani e stranieri.

Nel classico cortile dell'Università, coperto da un tendone, era posto al centro di uno dei lati il banco del Comitato, Giuseppe Pistri, presidente, con Chiaradia, Bianchi, Pizzigoni, Brasciani, vice-presidente, e attorno tutti i membri del Comitato.

Dietro, le bandiere e i gonfaloni delle Università rappresentate: quella di Mameli, la Romana del 1848-49 e quella di Pisa.

Nelle sedie davanti, le rappresentanze estere ed italiane degli studenti, che occupano quasi metà del cortile. L'altra metà è occupata dagli studenti bolognesi.

Per la Stampa erano apprestati due tavoli ai lati, e vi sedevano moltissimi giornalisti italiani e stranieri.

Alle finestre e nel loggiato che dà sul cortile, moltissime eleganti signore e signorine.

Fra gli studenti stranieri in costume notavansi quelli di Lipsia in abito nero, cappello di velluto con piuma *bleu* e amaranto, tracolla *bleu* e gialla; quelli di Berlino corsetto di velluto nero, calzoni bianchi, stivaloni e piccolo berretto rosso ricamato in argento; quelli di Heidelberg in tunica nera, calzoni bianchi, stivaloni e berretto con lunga piuma bianca; di Erlangen in Baviera, di Strasburgo, Upsala e Lund con berretto bianco, e di Edimburgo. Gli altri sono in abito nero, e quasi tutti hanno messo il berretto storico degli studenti bolognesi.

Quando si presentarono i rappresentanti dell'Università romana, fu un applauso immenso: gli studenti tedeschi sguainano le loro spade, salutando con grandi grida di *Viva Roma intangibile!*

Appena il presidente Pietri sale al suo banco scoppia un immenso urrà. Il Pietri con mirabile franchezza imprende a parlare, dichiarandosi orgoglioso dell'incarico ricevuto di portare il saluto di Bologna ai rappresentanti di tutto il mondo. Accenna alla gloria di questo Studio, che vivida luce di sole risplende in sè e nella gloria di altre scuole che da questo ebbero vita. A Bologna si ridestò la sapienza romana da più secoli di barbarie; sorsero gli studi dell'anatomia e della medicina, e con Galvani si produsse una vera rivoluzione nel mondo. La sua scoperta è fonte d'ogni genere di progresso, e cogli scambi aiuta l'universale fratellanza, verso la quale tende l'odierna civiltà.

Il Pietri trae dalla festa d'oggi di scienza e di progresso l'auspicio di future conquiste, pel conseguimento di un altissimo ideale: l'unione di tutte le nazioni in una sola grande società — il mondo; vincendo il malinteso egoismo e la rivalità delle nazioni, fino a far sparire la barbarie della guerra.

E ciò non deve parere utopia.

Tale sembrò anche il pensiero dell'unità della patria, ma il forte volere e l'eroismo degl'Italiani la raggiunse. E parlano di tale eroismo le sacre bandiere presenti. Attorno ad esse raccolgansi gli studenti e lottino colle armi della ragione e del diritto contro il dispotismo dei pregiudizi scolari.

Generali e caldi applausi interrompono e salutano il simpatico oratore al suo finire.

Il rappresentante degli studenti greci risponde in francese con elevati e nobili concetti inneggiando a Bologna, alla sua Università che raccolse la luce della sapienza greco-romana e la riverberò nel mondo. Grida di: *Viva la Grecia!*

Dopo il rappresentante di Lipsia portò in italiano assai chiaro il saluto di tutti gli studenti tedeschi e l'omaggio della Germania a questa gloriosa Università. Disse che l'Italia e la Germania furono unite nelle disgrazie e nelle fortune. (*Acclamazioni entusiastiche*)

A nome degli studenti berlinesi parlò Otto Siegesmund in tedesco, con accento vibrato. Egli pure portò l'omaggio della giovane Università di Berlino a questa madre di tutte le Università del mondo; inneggiò a Bologna e alla alleanza che lega l'Italia alla Germania. Tale alleanza è basata sull'affetto dei popoli, e sarà eterna tanto nella lieta come nell'avversa fortuna. Infine egli lesse la bella pergamena presentata agli studenti bolognesi.

Per gli studenti delle Università italiane rispose il dottor Gizzi, dell'Università di Roma. Disse il nostro studio opera degli studenti e ne ricordò le gloria, che ora Roma deve continuare, continuando la lotta contro l'ignoranza, il pregiudizio, la superstizione.

Ultimi parlarono lo studente Tartufari di Parma e il Tedeschi, a nome degli istriani, goriziani e trentini, di Gratz. Applausi fragorosi accolgono le sue parole misurate e calde di affetto per l'Italia.

Un grande applauso, un urrà generale mette fine alla riuscitissima, solenne cerimonia, che lascia un'impressione grata e indimenticabile.

Dopo il Comitato apre le porte della gran sala del *buffet*, che è preso d'assalto con slancio giovanile e devastato con vertiginosa rapidità.

Alle ore 3 pom. vi fu la conferenza di Panzacchi al teatro Brunetti. Una folla immensa occupava il *parterre*, i palchi e persino l'atrio. Quando Giosuè Carducci si presentò sul palcoscenico, scoppiarono immense acclamazioni. Carducci salutò la gioventù, primavera della vita, esortandola a fissare il suo ideale nel combattere per la giustizia e per la libertà. Panzacchi salutò gli studenti a nome di Bologna, i quali sono i continuatori delle tradizioni dei padri come espressione della massima poesia della vita e speranza dell'avvenire umano. Salutò singolarmente le varie nazionalità rappresentate sollevando un vero entusiasmo. Il discorso, in forma elettissima, venne interrotto e chiuso tra le acclamazioni. La città è animatissima per affluenza di forestieri enorme. Stasera vi sarà serata di gala in onore degli studenti al teatro Comunale. Prima però le rappresentanze degli studenti con bandiere, seguite da immenso popolo percorsero, applauditi, le vie della città e si recarono alla stazione a ricevere i delegati delle Università e Facoltà francesi.

Lo spettacolo dell'arrivo fu indescrivibile. Vi fu un grande entusiasmo. Gli studenti tedeschi salirono nelle stesse carrozze cogli studenti francesi e percorsero la città tenendosi per braccio. L'entusiasmo giunse fino all'eccesso; fino a staccare i cavalli dalle carrozze che furono tratte dagli studenti italiani. L'animazione era insuperabile.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,10 *ant.* — Fra gli incidenti notevoli di ieri va ricordata l'accoglienza oltremodo entusiastica che gli studenti stranieri fecero ad Enrico Panzacchi dopo il suo discorso. I rappresentanti greci salirono sul palcoscenico, attorniarono l'oratore e lo complimentarono calorosamente, ringraziandolo del caldo saluto rivolto alla Grecia. Così pure fecero i tedeschi. All'uscita il Panzacchi venne alla lettera disputato fra gli studenti; tutti lo volevano; venne portato da un *fiacre* all'altro.

Alla serata di gala al Comunale tutta la platea ed i palchi si vedevano gremiti di studenti che portavano i berretti tradizionali a vari colori secondo le Facoltà universitarie. L'aspetto del teatro era davvero originale. Nei palchi v'erano molte eleganti signore. L'opera *Tristano ed Isotta* servì come una doccistura per calmare gli entusiasmi della giornata.

Il programma per oggi è il seguente: alle ore 9 arrivo dei Sovrani; alle 10 presentazione degli scienziati italiani e stranieri al sindaco comm. Tacconi. Al tocco inaugurazione del Tiro a segno. Alle 3 concerto orchestrale diretto da Martucci in onore degli studenti. Alle 5 inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in piazza San Petronio. Alle 9 fiaccolata ed illuminazione alla veneziana. Alle 10 ricevimento a Corte.

Il monumento equestre, che s'innalza per concorso del Municipio e della Provincia, è, com'è noto, opera di Giulio Monteverde. Il monumento ha il fronte rivolto verso la chiesa di San Petronio ed ha alla destra il palazzo comunale, a sinistra i portici del Pavaglione, a tergo il palazzo detto del Podestà. Davanti al palazzo comunale sorge la tribuna reale.

A destra di questa tribuna sono i palchi pel Senato e per la Camera dei deputati, pell'assemblea romagnola, pel Consiglio provinciale e comunale, pei sindaci italiani, per le autorità militari e giudiziarie, per le signore e per gli invitati.

A sinistra vi sono il palco della Stampa, quelli per le rappresentanze universitarie ed altri per invitati. I palchi fanno come un ferro da cavallo.

Nel lato aperto vi sarà il posto per le Associazioni popolari con bandiera. Un grande spazio a destra è riservato all'esercito, ed un altro a sinistra, cioè sotto il palazzo del podestà, è aperto al pubblico. L'effetto dello spettacolo si giudica sarà imponente. Sopra la scalea di San Petronio e sulla ringhiera del palazzo del podestà furono disposti altresì seggi per gli invitati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La *National Zeitung* pubblica un articolo, che constata caldamente la grande importanza dell'Università di Bologna per l'Europa e ne espone lo sviluppo storico; termina dicendo: « L'Italia unita sa che le felicitazioni alla dotta Bologna risuonano in nessun sito più vivamente che nella Germania unita. »

Le navi italiane nelle acque di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia, presentò ieri a Tricupis, presidente del Consiglio, ed al ministro della marina l'ammiraglio comandante la divisione navale italiana del Levante.

Le elezioni amministrative a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 11,40 *pom.* — Eccovi i risultati delle elezioni d'oggi a Milano. Elettori 25,174, votanti 4056. Edoardo Porro, voti 3166; Tullo Massarani, 3004; Giuseppe Candiani, 2808; commendatore Giuseppe Robecchi, 2588; comm. Enrico Fano, 2527; Gerolamo Miani, 2474; conte Emilio Borromeo, 2405; Giuseppe Vigoni, 2310; Ulisse Gobbi, 2285; comm. Giulio Ricordi, 2259; avv. Emanuele Greppi, 2223; prof. Luigi Gabba, 2216; comm. Federico Terzi, 2013; ing. Vittore Zoppetti, 2013; ing. Antonio Castiglione, 1869; comm. Angelo Villa-Pernice, 1847; avv. Domenico Oliva, 1756; Giacomo Raimondi, 1744.

È riuscita completamente la lista dell'Associazione Costituzionale. I democratici raccolsero circa 1300 voti, i clericali 800 appena

Il nostro corrispondente ci manda ancora per lettera:

Il *Secolo* s'è astenuto dalla lotta. L'on. Marcora, appena seppe che si proponeva il suo nome, telegrafò ritirando la candidatura; altrettanto dicasi abbia fatto l'on. Cavalletti, il cui nome non apparve sulla lista del Circolo Democratico, quantunque fosse stato per acclamazione deferito al Comitato di Incitadevole.

La *Lombardia* appoggiò dieci nomi della Costituzionale ed otto del Circolo Democratico.

Anche nei giornali moderati e nel Circolo Popolare ci fu qualche discrepanza sui nomi di Zoppetti e Villa-Pernice.

Il Porro, il quale venne portato la prima volta in Consiglio dai democratici, è ora portato dai costituzionali, assendosi gli altri dichiarati pel sistema di non proporre elezioni. Il motivo noto e vero dell'abbandono da parte in certe professioni di fede religiose fatte ultimamente dal Porro.

Le tre liste, democratica, costituzionale e clericale, furono totalmente diverse l'una dall'altra; di lista mista di qualche valore non ci fu che quella della *Lombardia*.

Discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni austro-ungariche.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore ricevette le Delegazioni. Rispondendo alle allocuzioni dei presidenti delle Delegazioni, l'imperatore disse: « L'espressione dei « vostri sentimenti di fedeltà mi tornano di cor- « diale soddisfazione. Nei pochi mesi decorsi io « vi vidi riuniti attorno a me, ma vi fu cam- « biamento essenziale nella situazione politica. « La morte dell'imperatore Guglielmo, mio vec- « chio amico ed alleato, mi ha profondamente addolorato. Le relazioni che mi uniscono all'imperatore Federico rispondono nel modo più perfetto all'alleanza, all'amicizia e alla pace esistenti fra i due Imperi vicini. Le relazioni della Monarchia austro-ungarica colle Potenze estere continuano ad avere un carattere completamente amichevole, e la pace fu conservata in Europa. Se, ciò non ostante, il mio Governo è obbligato nelle sue cure per la cosa pubblica, in conformità del suo dovere, a domandare crediti considerevoli per mettere al sicuro le nostre frontiere e favorire lo sviluppo della nostra forza militare, la ragione sta principalmente nell'incertezza continua della situazione politica dell'Europa e nell'aumento incessante delle forze militari negli altri Stati onde potere immediatamente combattere. Mostrando il proposito di difendere i suoi interessi e la pace generale col suo patriottismo e tradizionale, l'Austria-Ungheria adempie ad un sublime dovere, e riuscirà anche per l'avvenire, se Dio vuole, a prevenire i pericoli, se questi divenissero minacciosi. »

La vertenza greco-turca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si ha da Costantinopoli: La Porta ordinò al governatore di Monastir non di sospendere tutti i rapporti con Panuria, ma soltanto di osservare una certa riserva. L'eccesso di zelo del governatore sarebbe causa dell'incidente. È probabile che la decisione del governatore sarà presto contromandata.

Il nuovo Gabinetto egiziano.

ALESSANDRIA (Egitto) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il nuovo Gabinetto è formato definitivamente: Iliaz alla presidenza, all'interno ed alle finanze, Fahmi agli esteri, Fakri alla giustizia, Zeki ai lavori pubblici, Monharet alla istruzione, Zontfy alla guerra.

La riforma della Polizia nelle provincie del Baltico.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Novoie Vremia* annunzia che il Consiglio dell'imperatore approvò il progetto di organizzazione della Polizia nelle provincie del Baltico. Credesi che la nuova legge entrerà in vigore il 1° gennaio 1889. Essa lascia soltanto le attribuzioni di polizia secondarie ai proprietari fondiari.

L'elezione politica del Collegio di Livorno.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Risultato delle sezioni di Livorno — Inscritti 14,776, votanti 8726, Meyer, voti 3406; Giera, 2655; Duchoqué, 2183; Cipriani Amilcare, 413, Eletto Meyer.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 11,50 *ant.* — L'esito della votazione politica viene assai commentato. La grave sciagura del partito monarchico-liberale produsse il trionfo della candidatura repubblicana dell'ing. Meyer. Le elezioni non furono turbate da alcun disordine.

L'on. Crispi a Napoli.
Le dimissioni della Giunta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 8,20 *ant.* — Accompagnato dall'on. Chiala, ieri sera, alle ore 6,55, è giunto fra noi l'onorevole Crispi insieme a donna Lina, sua consorte. Erano a ricevorlo tutte le autorità. Il presidente del Consiglio aveva aspetto florido.

— L'assessore anziano cav. Capecelatro confermò oggi col prefetto duca Sanseverino, e riconfermò le dimissioni presentate dalla Giunta municipale. A nulla valsero le insistenze del prefetto nel farle ritirare

Come furono consegnate le medaglie alla Banda cittadina d'Asti.

Asti, 10 giugno.

(X.) — La giornata d'oggi, co la ricorderemo sempre tutti quanti, perchè è stata una festa di tutta la nostra città. Oggi sono venuti da Torino il presidente e alcuni membri del Comitato pel concorso delle Bande a portare le medaglie meritate nella Gara dalla nostra brava Banda cittadina e dal suo egregio maestro Foschini. Voi sapete gli onori con quali il sindaco e il Municipio e tutta la cittadinanza astigiana hanno ricevuta la Banda reduce dal concorso. Oggi le feste furono ripetute e aumentate.

Il Comitato giunse qui col treno delle 2,27 pom. Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco Garbiglia, alcuni assessori e consiglieri, numerose rappresentanze di Società operaie con le bandiere e la banda cittadina. La accoglienza furono oneste e liete. Subito il Comitato fu accompagnato al Palazzo municipale; le vie erano popolate di cittadini, i quali salutavano il corteo con segni di particolare onore alla banda. Al Municipio, con grande apparato di onore, il conte Fossati, presidente del Comitato, fece la consegna della grande medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione pubblica e la medaglia (d'argento) di merito al maestro Foschini. La bandiera, come sapete, era stata consegnata al Corpo di musica prima della sua partenza da Torino, e il sindaco aveva decretato che dovesse venir issata oggi durante il convito.

Presentando la medaglia, il conte Fossati pronunciò queste parole:

A nome del Comitato ho l'onore di consegnare all'onorevole sindaco la medaglia del Ministero dell'istruzione pubblica e quella del nostro Comitato al maestro Foschini, così degnamente guadagnate al Concorso della nostra gara musicale.

Ringrazio del gentile invito e della splendida affettuosa accoglienza che la patriottica città d'Asti, dove si uniscono in istretto nodo l'arte e il lavoro e dove albergano le virtù più belle, ha voluto farci. Illustre città, noi vi portiamo un modesto pegno di ammirazione e i sensi di riconoscenza della nostra Torino per aver tu mandato al nostro concorso il Corpo musicale onde ti onori.

Noi ti portiamo le benedizioni dei nostri operarii, che largamente contribuiti a beneficare. E stringendo la mano all'illustre tuo sindaco abbiamo l'onore di assicurarti che, sempre concordi sul campo dell'azione, come oggi su quello del lavoro e dell'arte, abbiamo un solo pensiero: la fratellanza e la solidarietà fra le provincie italiane compendiata nell'egrida di: *Viva Asti! Viva Italia!*

Al conte Fossati rispose degnamente il nostro egregio sindaco Garbiglia, il quale ringraziò dell'onore che veniva fatto alla nostra banda e alla nostra città; ricordò le benemerenze che Torino ha nei riguardi dell'arte non meno che in quelli del patriottismo; disse che i vincoli di amicizia e fratellanza che uniscono le due città restano per questo nuovo fatto, se possibile, a stringersi più forte; lodò Torino di farsi benditrice e iniziatrice di tutte quelle feste del lavoro e dell'arte, che segnano sempre un passo in avanti nella via della civiltà, e concluse affermando che il Municipio e la banda cittadina conserveranno fra i più preziosi ricordi i premi ricevuti.

Entrambi gli oratori furono applauditi. Indi venne steso verbale della consegna delle medaglie. Dopo di ciò il signor Ottolenghi invitò tutti a recarsi a casa sua. Tanto al Municipio quanto a casa Ottolenghi furono serviti rinfreschi. In seguito sulla piazza Vittorio Alfieri, affollata di popolo, ebbe luogo il concerto, in cui la banda eseguì alcuni pezzi trionfali nel concorso. Più tardi all'*Albergo Reale* veniva offerto al Comitato un sontuosissimo pranzo. Non vi dico i brindisi: furono infiniti.

Gli addii furono del pari cordiali che le accoglienze. Alla stazione il Comitato in partenza venne salutato dai concenti della banda musicale.

SPORT

Le corse al trotto in Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,20 pom. — Oggi fu la terza giornata delle corse dei cavalli. Si fecero le corse al trotto.

Corsa internazionale. — In partita obbligata (Handy per cavalli d'ogni età e razza, attaccati a *sulky*. Distanza m. 1000 circa per ogni prova. Lire 1000 al primo arrivato; lire 300 al secondo. Nella prima prova arriva solo *Pulcinella*, gli altri quattro cavalli rimasero distanziati. *Pulcinella* distanziato dalla seconda prova, ottiene il primo premio. *Pulcinella* viene ritirato. Corrono quindi *Amelia*, *Grillo* ed *Otello* per contendersi il secondo premio. Arriva primo *Otello*.

Corsa Gamondio. — Per cavalli e cavalle italiani di qualunque età, attaccati a *sulky* in due prove di metri 2500 circa per cadauna, la prima a cronometro, la seconda a gara. Lire 500 al primo arrivato, lire 300 al secondo, lire 100 al terzo. Corrono *Amelia*, *Adige*, *Vinapur* e *Dattilo*. *Grillo* viene ritirato. Nella prima prova rimane esclusa *Amelia*. Nella seconda prova arriva primo *Adige*, secondo *Otello*, terzo *Vinapur*.

Corsa Gagliaudo. — Per cavalli e cavalle di ogni età e razza appartenenti dal 1° marzo 1888 a proprietari della provincia di Alessandria ed in quella residenti. Distanza metri 1600. Primo premio L. 300, secondo L. 200. Corrono tutti i cavalli iscritti meno *Pulcinella*. Arriva primo alla meta *Polichetto* e secondo *Cherubino*.

Il totalizzatore funziona discretamente.

Il tempo si mantenne bellissimo fino alla seconda corsa; indi si mise a piovere; la terza corsa fu fatta sotto la pioggia, che però durò pochissimo.

Il concorso di pubblico fu grandissimo; molte le signore eleganti ed i ricchi equipaggi.

Le corse al trotto a Bologna.
Prima giornata.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,25 pom. — Le corse al trotto, che ebbero luogo oggi al nuovo ippodromo dei fratelli Zappoli, furono riuscite assai animate. Il concorso di pubblico fu grandissimo, numerose le signore dell'aristocrazia bolognese e forestiere. Ecco l'esito delle corse:

Premio dei Municipii, di L. 2000, per cavalli interi e cavalle d'anni 3, nati ed allevati in Italia, a *Sulky*, in batterie, in due prove, la prima a cronometro, la seconda in gara. Distanza giri due dell'ippodromo, metri 1000 (miglio inglese).

1° premio, L. 1200 — 2° premio, L. 500 — 3° premio, L. 300 — 4° premio, L. 100.

Corrono otto cavalli; giungono: prima *Contessa*, della Società Antonero; secondo *Sara*, di Montuschi; terzo *Breta*, di Magnani; quarto *Socialista*, di Roggeri.

Premio della Montagnola, di L. 1200, per cavalli indigeni di ogni razza ed età, a *Sulky*, in batterie, in due prove di metri 2412 ognuna, la prima a cronometro, la seconda in gara. Posa libero. Il palo di arrivo a 12 secondi.

Non sono ammessi a questa corsa i cavalli che hanno vinto un primo premio nelle corse internazionali in partita obbligata.

1° premio, L. 800 — 2° premio, L. 300 — 3° premio, L. 200.

Corrono sette cavalli; giungono: prima *Armida*, della Società Antonero; secondo *Vandalo*.

Nella gara finale i *Sulky* si urtano. Viva emozione; fortunatamente non avviene alcuna disgrazia.

Premio dell'Idice (internazionale in partita obbligata), di L. 1500, per cavalli d'ogni paese, razza ed età. Vincono due prove. Distanza giri due, metri 1000 (miglio inglese). Il palo d'arrivo a 8 secondi. Posa libero.

1° premio, L. 900 — 2° premio, L. 400 — 3° premio, L. 200. — Entrature L. 50.

Corrono quattro cavalli; il primo premio è vinto da *Amelia*, la famosa cavalla americana della Società Antonero; il secondo è vinto da *Zaitoff Maxo*, di Magnani; il terzo da *Dopaway*, della Società Ezna.

Il Grand Prix di Longchamps.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 5 *pom.* — Una folla enorme assistette alla corsa di Longchamps, ove si doveva correre il *Grand Prix* di 150,000 fire. A questo concorrono sei cavalli. Vinse facilmente *Stuart* di T. Lane; giunse secondo *Cranberry* di F. Webb; terzo fu *Saint-Gall* di T. Cannon.

Il concorso del pubblico fu enorme. Il presidente Carnot e la maggior parte dei ministri, oltre a tutto il Corpo diplomatico, erano nella tribuna principale. Carnot ricevette dalla folla un'accoglienza simpatica.

I marescialli di Francia.

Colla morte del generale Lebœuf, nominato il 26 marzo 1870, il numero dei marescialli di Francia è ridotto a due, cioè Canrobert, nominato il 28 marzo 1856, e Mac-Mahon, nominato maresciallo e duca di Magenta il 5 giugno 1859, l'indomani della celebrata vittoria.

Più numeroso rimane il numero delle marescialle, cioè — oltre la Canrobert e la Mac-Mahon — vivono ancora le marescialle: Saint-Arnaud, la Lebœuf, la Randon, la Régnault de Saint Jean-d'Angély e la Niel.

È mancato ai vivi il signor

Francesco Goletti,

padre del nostro collaboratore finanziario. Il defunto contava 78 anni d'età; soffriva da lungo tempo d'una penosissima malattia. Era persona molto apprezzata da quanti lo conoscevano per la sua onestà, pel suo carattere mite ed affettuoso.

Un numeroso corteo di parenti, d'amici, di conoscenti ne accompagnarono stamane la salma all'ultima dimora.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 9 giugno.

(*A. Goletti*) — Le buone disposizioni in mezzo a cui ebbe luogo la liquidazione mensile perdurarono, ed anzi in principio di settimana si constatò una vera animazione nei mercati esteri.

I compratori, fiduciosi che non sarà per ora turbata la calma in cui sonnecchia la politica, aiutati dalla persistente abbondanza di denaro, hanno voluto dimostrarsi contentissimi d'una situazione che, invero, se non è brillante, è abbastanza soddisfacente, e spingere i corsi ad un livello da molto tempo non raggiunto.

Tale attitudine, decisa al rialzo, e che sembrava di buona fede, non ebbe però che la breve durata d'un paio di giorni, che subito sopravvennero molte prudenti realizzazioni a frenare la soverchia foga.

Gli allargamenti di posizioni furono numerosi, ma trovarono con facilità delle contropartite senza guari sacrificare sui prezzi, che si mantennero a poca distanza dagli alti corsi raggiunti.

Come protesta alle vendite si fecero di nuovo circolare cattive notizie sulla salute dell'imperatore Federico, e da qualcuno si volle dare soverchia importanza alla specie di crisi ministeriale di Berlino; i mercati però non vi prestarono guari attenzione, e le offerte, come dicemmo, vennero senza fatica assorbite.

Fare più che altro che molti dei primi compratori, ora allettati dai benefici conseguiti, vollero metterli al sicuro; e, secondo noi, la loro savia opera torna di giovamento alla stabilità del mercato, che acquista così delle nuove reclute, pronte a sostenere validamente i prezzi a cui sono entrate.

Per forti arrivi d'oro dagli Stati Uniti la Banca d'Inghilterra ha ridotto il suo tasso di sconto dal 3 al 2 1/2 0/0, sul che comprova sempre più le forti disponibilità su cui calcolano e possono calcolare i partigiani dell'aumento ad oltranza anche quando sembrava, come nella scorsa settimana, che la politica volesse guastare i loro piani.

Pareva che la Rendita italiana volesse seguire il progetto: *Motus in fine velocior*, ma fortunatamente si arrestò nel suo brillante cammino.

Diciamo fortunatamente, perchè desiderosi di veder il nostro maggior titolo toccare quella giusta meta a cui ha diritto; amiamo però che si proceda con moderazione ed a piccole tappe, si potranno così evitare disloganani e scosse che indisserro per troppo gravi perdite alla speculazione.

Le nostre Borse, incoraggiate dal buon contegno generale, si sono mostrate proprense a svegliarsi dal loro letargo, e nei primi giorni della settimana, ad imitazione delle altre maggiori, dettero prova d'un'insolita attività; ma la piccola reazione manifestatasi le ricondusse troppo presto ad astenersi da nuovi affari.

La Rendita ebbe vivaci contrattazioni, regolandosi nei corsi di Parigi, che da 98 17, chiusura del venerdì scorso, salì sino a 98 75, per chiudere oggi a 98 62.

Qui da 99 05 si toccò 98 45 per ridiscendere a 98 10; oggi venne quotata 98 20, 98 25. La buona tenuta della Rendita si riverberò sui principali valori.

Le Azioni del Credito Mobiliare sembrano ritemprate agli antichi ardori; vennero spinte sino a 1007, 1008 per restare domandate a 1005, beneficiando così di circa L. 15; è sempre un valore di prim'ordine che, migliorandosi le depresse sorti delle nostre Borse, soccherà probabilmente premi molto più elevati.

Il Credito Meridionale a 510 circa ha sempre compratori. A giorni verrà fuori la nuova legge per Napoli, ed essa gli sarà di sicuro vantaggio.

Come al solito, ben tenuti i titoli ferroviari, nella speranza che la Commissione parlamentare sia per aderire agli accordi già passati tra le due Amministrazioni ed il ministro Saracco.

Le Meridionali da 805, 807 si trovano ora a 810 circa.

Le Mediterranee con maggior slancio sono ora a 688, dopo aver scordito a 682.

La Banca di Torino è meglio tenuta, e termina a 734, 736. È uno dei maggiori interessati nell'emissione delle Obbligazioni Ferroviarie secondarie della Sardegna, di cui diamo più sotto ampi dettagli.

È certo che l'utile spettante allo Stabilimento d'emissione non è indifferente.

Le Banche Sconto, profittando del buon umore generale, si spinsero un momento sino a 869, per chiudere più deboli a 840, 842. Continua la lotta.

Buoni contegno tennero i titoli fondiari.

Le Tiberine raggiunsero il 625, 624 senza più alte aspirazioni, essendosi tuttora freddi a loro riguardo.

Pure le Esquiline guadagnarono cinque o sei lire. Ciò nulla prova in favore della bontà del titolo.

Le Fondiarie tornarono ad una buona corrente d'affari, e da alcuni giorni sulle 253, 255 vi sono sempre più richieste che offerte. Sarà ciò dovuto in parte al vicino vaglia; ma crediamo più probabile sian cause del sostegno alcuni ordini di milanesi, per solito bene informati.

Le Sovvenzioni di Milano ebbero per parecchi giorni discrete ricerche, ma poi ritornarono sui soliti prezzi, chiudendo a 320 50, 321.

Si parla di trattative colla Fondiaria, la cui riunita ritornerebbe a vantaggio di tutti e due. Per ora non sa però che dei *si dice*.

Il cambio ha continuato a ribassare, e le troviamo con nostra soddisfazione a 100 80. Speriamo che discenderà a pochi centesimi dalla pari.

BORSA UFFICIALE.
11 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **99 10.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2 1/2	100 25 — 100 40	—	—	—
»	100 25 — 100 40	—	—	—
Svizzera	100 10 — 100 20	—	—	—
Londra +2 1/2	— — — —	25 20 — 25 22		
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 23		
Germania +3	— —	breve 123 1/4 123 3/4		
		lungo 123 1/2 124 —		

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*A. Goletti*) — 11 giugno. — I bollettini parigini di giungono affatto privi d'interesse.

Gli ultimi dispacci recano notizie insignificanti per cui è a credersi, se non avremo un brillante scorcio di settimana per la pochezza degli affari, rimarremo fermi.

Ore 12. — Buone disposizioni.
Rendita contanti 99 10 99 15.
Spezzata 99 15 99 20.
Rendita fine corrente 99 30 99 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca [illegible]	nom. —	Ind. Comm. 205 —	nom. —
Mobiliari 1 [illegible]	1000 —	Meridion. 808 —	800 —
Cr. Merid. [illegible]	510 —	Mediterr. 687 50,	688 50
B. Torino 735 —	737 —	Sicula 160 —	nom. —
Sub.-Mil. 2-7 —	728 —	Venete 18[illegible] —	nom. —
B. Sconto 845 —	847 —	Esqui

GIUGNO: giorni 20 — L. N. 0 — P. Q. 17.
Lunedì 11 — 162 giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 9,04 — *San Barnaba apostolo.*
Martedì 12 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 9,04 — *Sant'Onofrio anacoreta.*

Posti nel Convitto nazionale Umberto I in Torino. — È aperto il concorso a nove posti gratuiti governativi, sei per il corso classico e tre pel corso tecnico nel Convitto nazionale Umberto I in Torino. Sono ammessi al concorso i giovani di scorsa fortuna che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari e non oltrepassato il dodicesimo anno di età al tempo del concorso.

Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al rettore del Convitto e tutti i giorno 20 del prossimo giugno, i seguenti documenti:

a) Un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe faccia gli studi;

b) L'attestazione autentica del direttore di detta Scuola, o quella di promozione, se il candidato proviene da Scuola pubblica;

c) La fede legale di nascita;

d) Un'attestazione di moralità, rilasciata dal direttore dell'Istituto donde proviene;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori o del candidato stesso.

Le prove dell'esame di concorso avranno principio il giorno 28 del prossimo luglio nel locale del R. Liceo Cavour.

Ospedaletto infantile. — L'assemblea generale straordinaria dell'Ospedaletto Infantile in Torino non avendo avuto luogo per mancanza di numero, è nuovamente convocata pel giorno di mercoledì, 13 corr., alle ore 8 1/2 pom., presso la R. Società Italiana d'Igiene, via Finanze, N. 7, piano 2°.

Ripartizione dei sussidi. — *Quinta nota di sussidi fatti dalla Sede centrale del C. A. I. sul fondo di soccorso.*

Alla Società Alpina *Friulana*, L. 200 — Alla Sezione di Torino del C. A. I. (4° assegno), 270) — Aosta (8ª id.), 200 — Varallo (8ª id.), 800 — Agordo (3ª id.), 300 — Domodossola (2ª id.), 760 — Valdidentro, 100 — Biella (3° assegno), 300 — Bergamo (3ª id.), 418 — Cadorina (2ª id.), 50 — Verbano (2ª id.), 140 — Brescia (2ª id.), 200 — Vicenza (2ª id.), 100 — Como (3ª id.), 200 — Pinerolo (3ª id.), 200.

Totale della 5ª nota, L. 7256 — Note precedenti, L. 16,559 — Somma totale ripartita, L. 23,810.

Riassunto al 30 maggio 1889.

Fondo raccolto dal C. A. I. L. 24,156 20
Somma già ripartita » 23,810 —

In cassa, da ripartirsi L. 346 20

Anche le somme assegnate in quest'ultima ripartizione vennero spedite alle Direzioni sociali con la preghiera di distribuirle immediatamente e ai soli danneggiati più bisognosi di soccorso.

E le Direzioni stesse hanno già quasi tutte dato avviso alla Sede centrale del C. A. I. di aver eseguita la distribuzione ai danneggiati rispettivi, e le altre stanno attendendovi e la avranno pure fra breve compiuta.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di maggio 1889:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 134 - Fra celibi e vedove, 15 - Fra vedovi e nubili, 16 - Fra vedovi e vedove, 5 - Totale 190.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 170 Dal solo sposo, 15 - Dalla sola sposa, 2 - Non sottoscritti dagli sposi, 3 - Totale 190.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 0 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 1 Totale 1.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel maggio 1889 in confronto dei corrispondenti mesi 1888-87:

Atti di nascita: 1889, N. 760 - 1887, N. 726 - 1888, N. 774.

Atti di morte: 1889, N. 652 - 1887, N. 620 - 1888, N. 692.

Richiesti per pubblicazioni di matrimonio: 1889, N. 162 - 1887, N. 170 - 1888, N. 178.

Atti di matrimonio: 1889, N. 220 - 1887, N. 187 - 1888, N. 198.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1889, N. 0 - 1887, N. 0 - 1888, N. 4.

Nei primi cinque mesi 1889 in confronto dei corrispondenti periodo 1888-87:

Atti di nascita: 1889, N. 3750 - 1887, N. 3602 - 1888, N. 3820.

Atti di morte: 1889, N. 3479 - 1887, N. 4084 - 1888, N. 3702.

Richiesti per pubblicazione di matrimonio: 1889, N. 880 - 1887, N. 960 - 1888, N. 942.

Atti di matrimonio: 1889, N. 979 - 1887, N. 919 - 1888, N. 982.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1889, N. 1 - 1887, N. 6 - 1888, N. 11.

Fallimenti. — Torino. — Fallimento Frugo Margherita chiusa verifica crediti. — Id. Bellomi Paolo curatore definitivo signor cav. Innocente Lamardi. — Id. Binaldi Giovanni, concordato omologato. — Id. Audisio Matteo curatore definitivo avv. Fedele Grosso. — Id. Bruna Giuseppe adunanza creditori 15 corrente, 2 pom.

Biella. — Fallimento Barbera Carlo e Battista adunanza per concordato 18 corr. Offerta 15 0/0. — Id. Biasotti Giuseppe prima adunanza 19 corr., 9 ant. Verifica 5 luglio, 9 ant. — Id. Grosso Antonio, adunanza per concordato 21 corr. Offerta 20 0/0. — Id. Rebora G. B., adunanza creditori 20 corr. per rese conti.

Pallanza. — Fu dichiarato il fallimento di P. Mangiagalli, impresario-costruttore della ferrovia di Domodossola. Curatore ing. Bellini. — Fallimento Candido Giovanni, delegazione sorveglianza nominata: Francesco Navarra, Isidoro Capra e Giuseppe Nobili. Curatore definitivo confermato rag. C. Boccardi.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Turietti, portante contratto di matrimonio con costituzione di dote tra la signorina Lia Colombo e Norzi Zaccaria, la sposa si costituiva in dote lire 966 67 e dal padre lire 7000 33, oltre un corredo di lire 1150. Non venne stipulata comunione di beni.

— Con atto ricevuto dal notaio Doglietti, portante contratto di matrimonio tra la signorina Monighaia Berra detta Matilde ed il signor Emanuele Vittorio Brero, la sposa costituivasi in dote L. 105,000. Non venne stipulata comunione di beni.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 6 al 9 giugno 1889.

Mercato animato la scorsa ottava e prezzi in gran parte fermi.

Ecco il listino dei prezzi per misria:

Quercia	L. 0 42	a	0 45	media	0 43	1/2
Faggia	» 0 36	a	0 40	»	0 38	—
Noce	» 0 38	a	0 41	»	0 39	—
Ontano	» 0 36	a	0 44	»	0 41	—
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33	—

In tutto mir.: 21,700.

Fieno	L. 0 95	a	1 15	media	1 05	—
Paglia	» 0 60	a	0 75	»	0 67	1/2

In tutto mir.: Fieno 7200 Paglia 8700.

SAVIGLIANO, dal 4 al 9 giugno — Frumento L. 16 45 all'ettolitro — Riso 36 50 — Granturco 9 00 — Segale 13 00 — Vino 1. q. 58 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 55 00 — Pane 1. q. 0 60 al chilogr. — 2. q. 0 52 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 30 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 85 — Carne di bue 1 15 — Burro 1 65 — Lardo 1 85 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr. — Legna forte e dolce 2 25 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 97 — Paglia 0 52.

MONDOVÌ, 9 giugno. — Frumento all'ettolitro da L. 15 77 a 17 20 — Meliga da 8 60 a 9 05 — Fieno da 0 60 a 0 70 — Paglia da 0 50 a 0 55 — Castagne secche da 1 90 a 2 00 — Vitelli da 7 00 a 7 50 — Buoi da 5 50 a 6 25.

SETE E VELLUTI. — Lione, 8 giugno.

La settimana non ha recato nessun cambiamento sensibile nell'andamento degli affari serici. In quasi tutte le provenienze regnò una grande calma, ed i tessi presso offerti dai detentori non raggiunsero assolutamente lo scopo di far uscire i fabbricanti dalla loro riserva. Le sete italiane sono sempre deboli; le qualità asiatiche si tengono un po' meglio. Le ordinazioni sul nuovo raccolto continuano ad essere soddisfacenti; ci furono, a dir vero, alcune lagnanze, ma in generale i bachi sono in condizioni eccezionalmente buone.

Sul mercato delle stoffe avvennero delle contrattazioni assai rilevanti, specie negli articoli di media qualità ed inferiori. I rasi stampati godono sempre molto favore; anche i *Surahs*, trasmati *schappe*, disdegno luogo a delle vendite importanti. La domanda pei tessuti neri lisci continuò ad essere ristretta, invece le qualità rigate (novità), lisce o damascate, ottennero molto assai favore. In conclusione la fabbrica è assai occupata, ed anche noi velluti si manifestò per la stagione d'inverno migliore disposizione.

Greco e matematica

Ci scrivono e pubblichiamo con qualche riserva:

Un recente decreto reale che modifica per quest'anno gli esami di licenza dei licei ha dato già materia a parecchie meditazioni giornalistiche. Ha fatto bene o no l'onorevole ministro a rendere facoltativa, insieme, e la prova scritta di greco e quella di matematica? Se pensiamo che appunto greco e matematica son le materie studiate con meno amore e con meno profitto nelle nostre scuole classiche, concludiamo che ha fatto bene. È una ipocrisia tolta di mezzo, e, per quanto nella nostra vita di paese novellamente risorto, d'ipocrisie ce ne siano tante che a contarle s'arrischia di rimetterci inutilmente gesso e lavagna, sarà sempre un punto di guadagno.

Quello che intanto non sappiamo comprendere si è come la misura adottata dall'onorevole ministro debba valere per un anno scolastico già finito, e finito dopo che in esso i programmi e i modi d'insegnamento sono stati quali che tutti conoscono da anni immemorabili. Noi avevamo sempre creduto che il sistema degli esami dovesse essere e fosse in perfetta corrispondenza col sistema dell'istruzione, e attentamente capito la riforma in parola quando fosse stata annunciata per l'anno venturo, e il ministro avesse posto in armonia con essa tutto l'andamento degli studi. Se ha da essere facoltativa la prova scritta del greco e della matematica, ha da essere facoltativo anche il seguire i corsi di coteste materie. Né si venga a dire che resta sempre l'esame orale, che non ha un valore se non in quanto lo si consideri come sussidiario dello scritto.

Chi si assenta dalle prove scritte di greco e di matematica intenda certo alleviarsi d'un peso, poichè anche il ministro ha inteso, certo, di concedergli una facilitazione. Ora noi domandiamo con che criteri, se non di pura arbitrio, si possa determinare quella data quantità minore di greco e di matematica che si pretende raccolta nel cervello di un licenziando per l'esame orale. Nello scritto c'è il tanto da tradurre uguale per tutti, e che non può avere su con una traduzione; per l'orale non c'è appunto che l'arbitrio, in buona o cattiva fede; le abitudini di severità o quelle di condiscendenza di un professore, il suo temperamento, il suo umore, le sue avversioni e le sue predilezioni. Il Ministero potrà compilare un regolamento più voluminoso del libro del debito pubblico; potrà dare le norme più precise immaginabili, e provvedere il maggior numero possibile di casi; resterà sempre margine abbastanza perchè, in perfetta buona fede, al liceo di Palermo sia approvato un licenziando che con una prova del medesimo valore verrà respinto al liceo di Torino.

Se facoltativo l'esame, facoltativo l'insegnamento adunque. Ma intendiamoci che, una volta scelto l'insegnamento, l'esame diventa obbligatorio. Non è serio, non è decoroso che agli ultimi di giugno migliaia di giovanetti si trovino nella condizione di bilanciare quel poco che sanno di greco col molto che non sanno di matematica, e la severità di un professore con la indulgenza di un altro per vedere da che parte torni il conto di arrischiare. Sarebbe un'applicazione indecente del giuoco a testa e croce.

Che poi, anche esclusa la matematica, i giovani ed i licei possano continuare a chiamarsi scuole classiche, ammettiamo di buona voglia; ma non ammettiamo affatto che possano chiamarsi classiche una volta escluso il greco; che idea del mondo, della storia, dell'arte, dello spirito dell'antichità si può avere colla semplice conoscenza del latino? Anzi, specie in quanto lì arte, come si può pretendere di conoscere bene il mondo latino se non si conosce il mondo greco? Noi concediamo che si può essere bravissimi e dottissimi e saggissime persone senza poter leggere Sallustio nè Senofonte; già, si può esser galantuomini e fare assai bene, come Renzo Tramaglino, il proprio interesse anche addirittura senza quella birberia del leggere e scrivere. Ma se la scuola classica ha da rimanere, ha da rimanere scuola classica.

Bisognerà bene, un giorno o l'altro, proporsele questo dilemma: o si ritiene che l'istruzione classica sia un lusso a cui lo Stato non ha l'obbligo di provvedere, e allora chi ha il coraggio di questa fede si faccia avanti e ne sostenga risolutamente l'abolizione; o si ritiene ch'essa risponda ad un bisogno, per quanto meno diffusamente sentito, e conviene farsi un animo risoluto a, decise di mantenerla, pensare al modo di trarne tutto il vantaggio che si è in diritto di attenderseno. Del resto, noi sappiamo perchè questo diavolo dello Stato, che non ha nessuna ragione di insegnare a quattro pazzi la via per ammirare il greco di Omero e il latino di Orazio, le abbia fatte per insegnare a mille savi il modo di trarre il miglior partito da un carico di merlanzo o da un *stock* di azioni del Credito Mobiliare. Insegnare ciò ch'è utile alla vita! Diamine, tutto è utile, e tutto è inutile e anche dannoso alla vita; è questione di attitudini. L'on. Bonghi è arrivato alla politica dal greco e l'on..... ci è arrivato dalla sua cassa di compositore tipografico.

Tutto sommato, arrischiamo un'eresia, e l'eresia è questa: noi siamo forse giunti a dare alla scuola, qualunque essa sia, una importanza esagerata, una importanza molto più grande di quella che essa ha. La scuola non crea l'ingegno e non dà il sapere; può, tutt'al più, moltiplicare per il primo l'occasione di riconoscersi e offrire pel secondo l'istrumento dell'indirizzo e della disciplina. E sarebbero vantaggi non la scuola medesima non ce li scontasse con tanti sacrificati e tanti spostati. La migliore scuola immaginabile non può dare più che il buon metodo per lo studio; la nostra, che non è ottima, non solo non fa questo, ma a chi dello studio ha la passione dà quello che un cattivo maestro di pianoforte a' suoi scolari: dal difetti che un altro maestro deve correggere con infinita pazienza e con infinita pena.

E noi italiani esageriamo anche un'altra importanza per le scuole: l'importanza de' suoi ordinamenti. Noi passiamo e ci immaginiamo di passare — e ce ne vantiamo — per uomini dichiarati della tradizionale pedanteria germanica. Ora, invece, questo, appunto, è vero; che, almeno rispetto alla scuola, non vi è popolo più pedante di noi; la Germania non ha per le sue scuole classiche una centesima parte dei regolamenti, delle norme, delle istruzioni che abbiamo noi. L'ordinamento, il piano, i programmi degli studi, i sistemi vecchi, i sistemi nuovi! Non diciamo « tutte abbia, » ma diciamo « abbia per quattro quinti. » Buoni maestri, maestri che sappiano ed abbiano la passione del loro sapere e l'ambizione di comunicarlo, e scolari che abbiano volontà di studiare: ecco gli elementi dell'ottima scuola; ecco gli elementi — e chi scrive parla per esperienza propria diretta — della scuola germanica.

La tassa sugli stranieri in Francia.

Una *tassa sugli stranieri* è ormai la più piccola delle vessazioni reclamate in Francia dagli operai francesi contro gli stranieri. E siccome queste *minimum di protezionismo operaio* vi è specialmente reclamato contro gli operai italiani, così non ci pare inopportuno il considerare e riferire cosa si pensi di questa tassa in quelle più serene sale nelle quali, almeno almeno, discutesi di cose in rapporto all'economia pubblica ed al diritto pubblico.

La precisa questione coi *risultati economici della tassa proposta sugli stranieri in Francia* fu posta all'ordine del giorno dalla *Société d'Economie Politique* a Parigi e trattatavi nella seduta del 7 corrente.

Il segretario perpetuo assorì dapprima che gli operai di tutte le nazioni — e qui facciamo immediatamente un cenno di riserva per l'Italia — reclamano, più o meno intensamente, l'espulsione degli operai stranieri, o sollecitano, come un minimum, la imposizione di una tassa compensatrice dei carichi che gravano sugli operai nazionali e specialmente del servizio di leva militare.

Prima di seguire il signor Courtois nel suo discorso, sviluppiamo la nostra riserva, tanto enunciata.

Che quanto sopra a dire l'orsiero francese succeda in Francia, è cosa che tutti sanno; che ciò non succeda in Italia, è cosa che sappiamo tutti del pari; ma v'abbiamo altri popoli che seguano l'esempio del francese, non tocca a noi constatarlo e contestarlo.

Ad ogni modo il signor Courtois fu pronto a dichiarare che tanto il primo di tali provvedimenti, cioè l'espulsione, quanto il secondo, cioè la tassa, non possono essere approvati in economia politica, dacchè vi si predica la libertà. Ed aggiunse: « Del resto, non bisogna perdere alcuna occasione di ripetere che l'operaio forestiero non fa guari concorrenza, in Francia, all'operaio indigeno; anzi quegli viene piuttosto a completare l'opera di questo, e mandochè l'operaio forestiero si incarici dei lavori che l'operaio indigeno rifiuta. Se poi vi avesse concorrenza, non ce ne dovremmo lagnare, poichè la concorrenza è causa di quel progresso di cui approfittano tutti i consumatori. »

A sostegno di questa tesi, il signor Raffalowich citò l'esempio dell'espulsione ordinata da Bismarck nella Prussia orientale, espulsione che ha avuto per risultato un considerevole ristagno degli affari. Tuttavia l'oratore fece una riserva contro gli stranieri poveri che sono a carico della Pubblica Assistenza (Congregazioni laiche di carità).

Il signor Stora non è partigiano di alcuna tassa, sia pur quella militare, che egli chiama ingiusta perchè colpirebbe gli stranieri due volte e il qualunque età. « Se gli stranieri affluiscono presso noi — egli dice — e vi formano il 3 0/0 della popolazione, gli è che presso di noi vi hanno delle lacune da colmare. In quale imbarazzo non ci si troverebbe se, all'epoca delle messi, non si potesse contare sulle braccia degli operai stranieri? »

« E lo spirito protezionista — dice il sig. Passy — che ci ha prodotto questa campagna contro gli operai stranieri. Infatti, è naturale che i nostri operai cerchino di elevare i loro salari colla soppressione della concorrenza operaia, mentre vedono i loro padroni garantirsi con tasse e dazii di dogana i propri benefizi contro la concorrenza agricola ed industriale. »

« Ma — proseguì il signor Passy — non bisogna dimenticare che i trattati internazionali si oppongono all'imposizione di una tassa sugli stranieri, e che a questi è garantito un trattamento uguale a quello dei nazionali. E ciò è davvero una fortuna, perchè, in caso diverso, avverrebbero le rappresaglie, sul qual proposito non bisogna dimenticare che se i francesi contano poco all'estero per numero degli emigranti, contano invece moltissimo per la condizione loro. Aggiungasi che, per gli affari che ognuno tratta all'estero e pei quali sono specialmente ricercati, molti atti e provvisti compionsi in Francia e specialmente a Parigi. »

L'oratore tenne sui gravi danni che toccherebbero agli emigrati francesi ed alla Francia se questi, per rappresaglia usata dai vari Stati, fossero espulsi. Ricordò infine i tempi in cui Colbert chiamava in Francia gli stranieri e si studiava di trattenerveli con somma cura ed insistenza.

I signori Turquan e Cheysson, finalmente, s'occuparono specialmente della statistica degli stranieri in Francia, ed il secondo constatò come l'infiltrazione degli stranieri sia molte volte più rapida che la progressione degli indigeni. Egli non è tuttavia propenso che ad una sola disposizione restrittiva della immigrazione in Francia, alla disposizione cioè che consiste l'identità dell'immigrante, visti il passo agli indigenti e facilità la naturalizzazione degli altri.

***

I propositi tenuti nell'assemblea della *Société d'Economie Politique* di Parigi non hanno davvero bisogno di note e commenti; sono chiari e precisi nel concetto, ma almeno sono umani.

In linguaggio povero sono la pratica attuazione degli antichi principii romani: *do, ut facias; non facio, ne facias.* Ma almeno — lo ripetiamo — sono umani, e, se non lo ispirito, lo mantengono almeno e meglio nelle pratiche conseguenze, rispondono ai principii del diritto pubblico.

Per la nazione che ha proclamato i diritti dell'uomo e tanta altra somma rivendicazioni è poca cosa certamente; ma altro è proclamare, altro è attuare.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

Il nuovo sultano di Zanzibar.

I negrieri — Il ritorno

Zanzibar, aprile 1889.

(Staffetta) — Il nuovo sultano, Seyd-el-Kalifa, è un bell'uomo di aspetto dignitoso ed autoritario, un bel tipo della razza araba conquistatrice, e non ha, come il precedente, le membra orribilmente storpiate dall'elefantiasi. È però, a quanto dicesi, molto timido e di corta intelligenza; molto amico della Germania, odia gli Inglesi che tentarono di impedirgli di salire al trono, e che, non essendovi riusciti, non si unirono alle dimostrazioni di festa fatte in tale circostanza.

Il giorno stesso della sua assunzione al trono egli ricevette in forma privata il nostro console ed il nostro comandante, facendo loro mille proteste di amicizia. Anzi spinse la sua cortesia fino a mettere a loro disposizione la sua carrozza di gala perchè facessero una gita al suo palazzo d'estate. Il comandante e due ufficiali approfittarono dell'offerta; ma la gita fini piuttosto male perchè, essendosi azzoppato un cavallo, furono costretti a ritornare in città a piedi facendo una diecina di chilometri sotto il sollione.

Intanto era bandito un solenne ricevimento che ebbe luogo una mattina ed al quale intervennero tutti i consoli accreditati presso il sultano e tutti i comandanti e gli stati maggiori delle navi da guerra presenti in rada. Descriverò il cerimoniale impiegato verso di noi, che fu quello usato anche per gli altri. Il ricevimento venne fatto per ordine di tratti.

Al nostro comparire sulla piazza, la musica della guardia attaccò con discreto insieme la nostra Marcia Reale, mentre le truppe presentavano le armi. Intanto il sultano, circondato dai dignitari della sua Corte, si era fatto incontro a noi fin sul limitare della scalea sul quale era disteso un ricco tappeto di Persia. Il sultano vestiva modestamente, alla moda dei signori arabi, una lunga vestaglia di seta bianca con sovra una non meno lunga zimarra di seta nera. Aveva il capo fasciato da un turbante bianco, un ricco scialle intorno ai fianchi ed i piedi scalzi come l'ultimo dei suoi sudditi. L'unico oggetto veramente prezioso che egli aveva indosso era un pugnale a lunga lama colla guaina d'oro e l'impugnatura ornata a profusione di pietre preziose.

Scambiati numerosi *salamè* ed inchini alla foggia araba portando successivamente la mano destra al cuore, alla labbra ed alla fronte, il nostro console, che parla correntemente la lingua del paese, ci presentò al sultano, che ci strinse la mano. Quindi, postosi il console alla destra, si incamminò verso la sala del trono. Seguiva il comandante avendo alla sinistra il primo ministro, e poi ogni ufficiale, in ordine di grado e di anzianità, avendo a sinistra un dignitario.

Così, due per due, si entrò nella sala dove stavano raccolti molti altri notabili che ci salutarono con profondi inchini.

Il sultano assisosi sedato sul suo trono, che è un seggiolone un po' più elevato degli altri, tutti gli astanti fecero altrettanto, poi mettendosi tutti a destra e vicino al trono. Immediatamente, mentre il sultano ed il console si scambiavano complimenti, si avanzò gravemente un maggiordomo alla testa di una squadra di servi che ci offrirono il caffè. Le tazze erano, secondo l'uso arabo, piccolissime, di cristallo, poste sopra una specie di porta-ova di oro massiccio elegantemente lavorato, ma il caffè era pessimo, una vera *acqua tofana*, come ebbe a definirla uno di noi, meridionale pure sangue. Subito dopo venne distribuito in grandi bicchieri una specie di orzata che pochi di noi ebbero il coraggio di bere, e finalmente un servo ci sparse largamente i nostri fazzoletti con essenza di rose. Questo odore è così penetrante ed in generale così sgradito ai nervi olfattori degli europei, che appena a bordo ci affrettammo a buttar via i fazzoletti inquinati.

Finita la distribuzione di essenza, il sultano si alzò e collo stesso cerimoniale ci riaccompagnò al limitare della scalea, dove giunti, con infiniti salti precedemmo commiato. Intanto il yacht del sultano faceva una salva di sette colpi con bandiera italiana al trinchetto, in onore del console; la musica si spelmonava, e noi ci imbarcavamo nella lancia sultanal di ritornare a bordo e sbarazzarci del grave pondo della gran tenuta. Posso assicurare che un vestito di panno coll'aggravante delle spallina, del cappello a due punte, della sciabola e del collino alto inamidato si può, a 32° Celsio, paragonare alle cappe di piombo dei dannati dell'inferno dantesco.

***

A proposito dei negrieri di cui si parlò in altra mia, abbiamo avuto pochi giorni fa la conferma che l'infame traffico si fa ancora attivamente e con lucro maggiore, perchè di contrabbando. Il giorno 2 del corrente mese la corvetta britannica *Garnett* ha catturato tra Pecuba e Zanzibar tre barche di negrieri ad onta della viva resistenza da esse opposta. Quando le imbarcazioni della nave inglese le avvicinarono per la visita, furono accolte con un vivo fuoco di moschetteria. I negrieri, armati di carabine Snider, erano, per buona fortuna, tristi pessimi tiratori e non fecero male a nessuno, ed riescirono a fermare i marinai inglesi che li abbordarono con la tranquilla audacia che li distingue. Intanto il *Garnett* proteggeva le sue lancie a colpi di cannone, uccidendo cinque negrieri, uno dei quali ebbe la testa portata via di netto da una granata. Gli altri si arresero, e furono portati colle loro barche a Zanzibar, dove saranno giudicati. Le barche, appena dichiarate di buona preda, verranno affondate. Furono così liberati quaranta schiavi. Bisogna gli inglesi hanno per massima di unire l'utile al dolce, così il Governo britannico dà cinque sterline di premio per ogni schiavo liberato. L'equipaggio del *Garnett* ha così guadagnato 200 sterline, 50 delle quali vanno al comandante, 50 agli ufficiali e le rimanenti 100 ai marinai.

***

Cogli ufficiali inglesi delle navi ancorate qui abbiamo scambiato le visite d'uso e fummo accolti, come sempre, con gran gentilezza e non molte dimostrazioni di simpatia fatte con una espansione sorprendente in gente d'abitudine molto fredda. In generale gli inglesi amano molto il nostro paese e ce ne cantano le lodi su tutti i toni, con nostra grande soddisfazione.

Chiamati da ordini telegrafici partiamo stasera per Aden, dove, se il tempo sarà favorevole, arriveremo in otto o nove giorni al più, avendo da percorrere 1700 miglia geografiche.

Cronaca del mare.

Col postale *Sud America* della Società La Veloce, partito il giorno 14 maggio da Genova per la Plata, mancano a quella volta 900 e più passeggeri essendo tutto al completo le 1200 tonnellate di merci che il piroscafo può trasportare. Il *Sud America* giunse al suo destino il giorno 8 corrente, dopo un viaggio felicissimo, dedotte le giornate di sosta a Barcellona, Las Palmas, Rio Janeiro e Santos. Il *Sud America* impiegò 16 giorni per fare le 6071 miglia che separano Genova da Montevideo; l'andatura normale pertanto della nave fu di 14 miglia l'ora, andatura normale dei piroscafi delle migliori Compagnie estere. Noi teniamo tanto più a far risaltare questi legittimi successi dei piroscafi della Veloce, perchè sono la prova più convincente della tesi da noi propugnata, che cioè la marina mercantile italiana deve trovare in se stessa i principi fattori del successo, organizzando ottimi e celeri servizi a similitudine di quanto praticano le Società straniere.

LE FESTE PINEROLESI

Seconda giornata — Il banchetto operaio.

Pinerolo ha festeggiato ieri una grande, unica, popolare solennità: quella del 40° anniversario della sua Società operaia. Fra tante commemorazioni di anniversari in 10°, 15°, 20° e 25°, una Società la quale può contare quarant'anni di florida esistenza ha diritto certamente di venire segnalata. Così si spiega facilmente come, alla festa della sua Società operaia, Pinerolo tutta abbia preso parte, e come le autorità non solo di Pinerolo, ma eziandio del Collegio elettorale e di Torino stessa, abbiano voluto consacrare in forma civile questo popolare avvenimento. Pinerolo da ieri era in festa, e già abbiamo narrata dell'apertura dell'Esposizione agraria, delle popolari festività celebratesi ieri. Oggi ne è il punto saliente della festa, la vera commemorazione del 40° anniversario della Società operaia.

Coi primi treni del mattino era convenuto a Pinerolo tutto un popolo del vicino contado. Abbadia Alpina, Airasca, Alba, Avigliana, Bordenasco, Bibiana, Borgotaro, Bricherasio, Buriasco, Busca, Campiglione, Candiolo, Carignano, Castagnole, Cavour, Chieri, Cumiana, Cuneo, Demonte, Frossasco, Gavigliana, Loserna San Giovanni, Macello, Menzalieri, Moretta, Orbassano, Osasco, Pancalieri, Parona Argentina, Pinasca, Piossasco, Porte, Prarostino, Revello, Savigliano, Scalenghe, San Germano Chisone, San Secondo, Susa, Torre Pellice, Vernole, Villafranca Piemonte, Volvera, Virle Piemonte, avevano mandato le loro rappresentanze operaie.

Da Torino erano partiti il prefetto conte Lovera di Maria, gli on. Tegas e Perrod, il cav. Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio, e altri personaggi illustri e le rappresentanze di non meno di una ventina almeno di Società operaie, che lo spazio non ci consente di nominare.

Le accoglienze a Pinerolo se possono essere da qualche lato appuntabili si è per la scarsezza solennità che loro si volle dare. Il prefetto stesso non volle esser accompagnato dalla scorta d'onore dei carabinieri, e preferì il mezzo ufficiale, ma più popolare accoglimento della Società operaia che colle loro bandiere, oltre ad un centinaio, formavano un denso, variopinto viale all'uscita della stazione.

Nella piazza della Fontana era eretto un elegante padiglione in cui tutti gli intervenuti poterono trovare le prime accoglienze; poi si mosse ad inaugurare la lapide commemorativa della fondazione della Società.

La Società operaia pinerolese è nata proprio in un chiassolo della Pinerolo vecchia, in una piccola casa a due soli piani, col terreno, in cui ha ora sua sede l'*Albergo del Cavallo Bianco*. L'umile modesto dalla Società è ricordato da una modesta lapide che in semplice forma suona così:

Qui nel 1848 — Alcuni artigiani — La Società operaia pinerolese prima in Italia — Fondavano. Più sotto, una semplice scritta in carta ricordava i nomi dei suoi fondatori. Essi erano: Allrandro Giuseppe, Brezio Matteo, Gonella Vincenzo, Signorelli Giovanni, Ercole Giovanni, Gelato Giacomo, Boero Giovanni, Carbonero Giovanni, Andrà Bernardo, Brero Francesco.

La lapide non abbe bisogno di scoprimento, poichè... era già scoperta. Però, se mancò lo scoprimento, non mancarono i discorsi, che, per la stretezza del vicolo, vennero pronunciati da un balcone prospiciente il vicolo stesso.

Sull'improvvisata, originale bigoncia salirono prima l'avv. Gian Domenico Bertetti, commissario legale della Società operaia, poi il signor Filliol, che offrì, a nome dei Sodalizi pinerolesi, una corona di bronzo, ed il geometra Domenico Uran, presidente della Società festeggiata, che dichiarò di accettarla e di serbarla come grato ricordo del festeggiato anniversario.

Inutile aggiungere che tutti i discorsi si inspirarono a sentimenti di solidarietà di mutuo amore fraterno e patrio, a sentimenti di buona cittadinanza per l'avvenire.

Poi il corteo si mosse al pranzo, preparato in una tettoia coperta all'ovest della città. Il banchetto non si descrive; diremo soltanto che esso aveva proporzioni enormi, dappoichè i convitati non erano meno di 1200.

Peccato però che le proporzioni enormi non si confacciano più colla potenzialità degli odierni mezzi culinari, che è quanto dire che un pranzo per essere discreto non dev'essere... enorme.

Ad ogni modo però la cordialità e la fraternità schietta e l'alto entusiasmo ripararono largamente

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Ma ella ebbe ben altri motivi per meditare, leggendo la lettera che riceveva dalla Prée l'indomani. Non che potesse dubitare della sincerità della soddisfazione manifestata dalla cugina; soltanto la lettera di Clara finiva così:

« Ho paura, cara Nadia, di non poter assistere al tuo matrimonio. L'inverno s'annunzia rigoroso assai, ed il nostro clima provenzale è appena abbastanza dolce per Marta, la cui salute continua ad esigere le più grandi cure. D'altronde, io dici tu stessa che desideri attorno alla tua unione meno gioia che preghiere. Le mie non ti mancheranno e varranno meglio per te che la vista d'un volto triste. Potrei, io, essere lieta in quell'occasione che mi ricorderebbe ciò che ho sofferto? Oh! mia adorata, sii felice, siate felici! Dopo la felicità della mia bambina, è la vostra che desidero di più al mondo! »

Ancora una volta — l'ultima volta della sua vita — Nadia mostrò il suo carattere di donna violenta, imperativa, gelosa. Prese la penna e tracciò d'un tratto senza riflettere, le linee seguenti:

« Clara, se tu ami quell'uomo, dillo! Sai qual « segreto fardello porto meco all'altare. Il peso è « già abbastanza grave, ma se devo lottare contro « l'avvenire, contro gli altri, e non soltanto contro « me, contro il passato, abbandono l'impresa. Una « parola detta da Sirouil, il tuo rifiuto di venire ad « assistere al mio matrimonio, mi fanno intravedere « degli abissi. Rispondimi, te lo imploro. Lo ami? « Ti ama? Forsechè, Dio buono! senza fare la mia « felicità, sono sul punto di fare l'infelicità dei due « esseri pei quali darei la vita? »

« Sei una pazza, — rispose la contessa. — Ecco « la mia risposta! Per dirti il vero, sono contenta « di vederti nuovamente gelosa. Ora sono tranquilla; « la Nadia del buon tempo antico non è morta! « Poichè la vuoi assolutamente, verrò a servirti da « madre, o piuttosto da sorella, mia carissima. E « avrai sempre in me la più fedele, la più affezionata, la più devota delle sorelle. »

Al « buon tempo antico » Nadia non sarebbe stata tanto facilmente rassicurata come lo fu da quelle poche righe che parevano scrivere dal suo sepolcro. Fortunatamente ella non poteva vedere il viso di colei che le aveva scritte, nè udire i suoi gemiti soffocati. D'altronde il dolore di Nadia era abbastanza grande per non aver bisogno di aumentarlo evocando cause immaginarie. Quale amarezza in quel povero cuore infermo! Alla sola idea di perdere Paolo, cento volte, in altri tempi, alla lo avrebbe sentito balzar nel petto, ed ora, venuta la sicurezza, ogni pericolo svanito, quel cuore rimaneva freddo e rifiutava di battere!

Il giorno del matrimonio era fissato. Due settimane prima della data indicata la contessa di Chalonne giunse all'*Albergo Versailleses* accompagnata da una signorina di undici anni, la cui salute, checchè se ne fosse detto, pareva delle più floride. Un'ora dopo la madre e la figlia si recarono da Nadia dove trovarono Paolo. Fermo e risoluto a tutto come il soldato che va ad arrischiare la vita, Chesnay si sentì tuttavia venir meno sotto lo sguardo di Clara, che sosteneva la sua parte da donna sublime. Marta mancò poco non soffocasse il suo amico abbracciandolo, e, tutta ai suoi ricordi, alla cominciò a parlare di Pantiosa, di Castarela, tanto che, ad udirla, pareva non si fossero riuniti per altro.

Le due cugine

alle imperfezioni del pranzo. Quando entrò il prefetto di Torino fu un plauso generale dato ben di cuore; si sapeva che, appena giunto, l'egregio rappresentante del Governo aveva dispensato lire cinquecento da distribuirsi fra gli Istituti più pinerolesi, compresi in essi la Società Operaia stessa. E fra l'eco perdurante di questo applauso, il prefetto prendeva posto alla tavola d'onore, ove già sedevano il senatore Colombini, i deputati Tegas e Peyrot, il sotto-prefetto di Pinerolo cav. Asinari, il R. di sindaco di Pinerolo avv. Midana, il cavaliere Bertetti della Camera di commercio di Torino, i consiglieri provinciali Poët, Davico e D'Onasco, il presidente di Tribunale Cocito, il procuratore del Re Pulciano, l'avv. Per, il signor Bignone segretario capo del Municipio Pinerolese, ed altri. Grazie alle cure dei componenti, il Comitato, fra cui degnissimi di lode l'avv. Bourlot e l'ingegnere Cambiano, il pranzo procedette assai ordinato.

Solo, al momento dei discorsi da quella maregginte e numerosa folla di invitati non si potè ottenere il silenzio necessario.

Così pochissime e sconnesse parole si poterono afferrare dal discorso del geometra Bron, che, a nome della Società festeggiata, di cui è presidente, ringraziò essenzialmente gli intervenuti, bene sperando dell'avvenire della Società stessa; di quello del prefetto, che disse poche parole; del cav. Corte rappresentante di Società americane del sud; dell'avv. Canussi, presidente del Comizio Agrario, che ebbe lusinghiere parole per la Stampa liberale. Più fortunato fu l'on. Peyrot, il quale, salendo la tribuna, riuscì a farsi intendere quanto meno dai più prossimi uditori. Egli disse che si doveva ritenere sacra l'odierna solennità, poichè in essa si festeggiava l'amore fraterno, il lavoro e la previdenza.

Ricordava come fossero 30 anni di lotte comuni che si festeggiavano in questo giorno, tante tappe gloriose del nostro riscatto nazionale. Patria e famiglia, sono i due nomi a cui la festa si inspirava; patria e famiglia, due elementi dei quali l'uno dall'altro non si può disgiungere, ma l'uno è dell'altro necessario complemento. Le Associazioni fraterne fanno fulgere di altissima gloria la patria. Ecco perchè oggi questa solennità rifulge di grande e purissima gloria. L'oratore inneggia quindi allo sviluppo del lavoro italiano, il quale tiene gloriosamente alla prova in cinque Esposizioni, quelle di Bologna, Londra, Barcellona, Bruxelles e Copenaga; mise dimostra luminosamente come la produttività italiana è superiore a quella di altre nazioni.

Ora è bello sapere che tutto ciò fu conquistato colla forza del braccio, colla costanza, col genio; ed è doveroso riflettere che questo trionfo si ottiene mentre la crisi economica dappertutto è allo stato acuto, mentre in tutta Europa forte il rovello della guerra. L'oratore lamenta poi l'odierna guerra di tariffe che si fa la Francia; però egli ha grande fiducia nel lavoro, che è stato e deve essere la redenzione della patria nostra. Saluta la Società operaia pinerolese che nella palestra del lavoro conta 40 anni di gloriosa prova; saluta il glorioso suo vessillo su cui legge scritta la santa parola: « Mutuo soccorso. » Chiude pensia fra gli applausi con un evviva a Re Umberto.

Dopo l'on. Peyrot si susseguono alla tribuna numerosi rappresentanti di Società operaie, i quali tennero tutti discorsi improntati ad alti sensi patriottici ed a nobili propositi di concordia e di costanza nel lavoro.

Però l'ora volava, e molti assicavano di mettere all'aperto. Per Pinerolo ferveva l'entusiasmo e l'animazione popolare e cui serviva di opportuno ambiente la città imbandierata e preparata per la luminaria della sera. Perciò il banchetto in breve volse al termine, e mentre già taluni facevano ritorno al loro posti, Pinerolo cominciava a spandere di mille fiammelle e l'animazione popolare si ricreava quasi ricevendo da lo stesso alimento coi primo scendere delle tenebre della notte.

NOTIZIE ITALIANE

NOLA. — La commemorazione di Giordano Bruno. — (*Ag. Stef.*, 10). — Un concorso straordinario di circa 20,000 persone intervenne alla festa in onore di Giordano Bruno. Vi aderirono numerosi senatori, deputati, Municipi ed Università. L'avvocato Casertano, segretario del Comitato, lesse l'elenco delle adesioni. Le lettere di Crispi, Mancini, Berti e Saffi furono salutate da applausi vivissimi. Fu uno spettacolo sorprendente quello della piazza Giordano Bruno, ove si erge il monumento. Il sindaco Vitale, presentando l'on. Bovio, rilevò il significato nazionale della onoranze a Bruno. (*Applausi*) Il Bovio pronunciò quindi, in onore di Bruno, un elevatissimo discorso interrotto spesso da fragorosi applausi. Furvi quindi un banchetto di 150 coperti; seguirono le corse di cavalli.

NOLA. — Commemorazione di Giordano Bruno. — (*Nostro telegramma*, 11, *ore* 8,50 *ant.*) — Ieri si tenne qui una commemorazione di Giordano Bruno. V'intervennero i deputati Bovio, Teti, Cocozza, Novelli, Lazzaro, molti sindaci e moltissime Associazioni. Tenne la commemorazione l'on. Bovio. Egli fece un discorso a sensazione. Si fece molto chiasso e vi furono molte grida di evviva e di abbasso. Furono distribuiti ritratti di Giordano Bruno. Quindi nelle sale municipali ebbe luogo un grande banchetto. Il pubblico della commemorazione si componeva in massima parte di studenti e di contadini dei paesi vicini, i quali accorsero numerosi credendo che si trattasse di una festa in onore di San Giordano.

NAPOLI. — Un duello. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore* 12,25 *ant.*) — Ieri ebbe luogo un duello fra il conte di Balzorano ed il duca di Grottaminarda. Il primo rimase ferito alla fronte. Pare si tratti di una questione di gelosia.

— Arrivi dall'Africa. — Stamane è giunto da Massaua il piroscafo *Scrivia* sbarcando 17 ufficiali, 250 soldati e 160 quadrupedi. Fra i soldati semplici vi erano il principe del Drago, il duca Marcello ed il conte Polchi.

MANTOVA. — Macchinista schiacciato. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 11 *pom.*). — Un macchinista della tramvia essendo sceso dalla macchina per levare un ostacolo che si trovava sul binario, rimase investito dalla macchina. Il disgraziato venne portato all'Ospedale in istato assai grave.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'imperatore Federico. — (*Ag. Stef.*), 10. — L'imperatore ha passato una buonissima notte; le piccole difagie di ieri sono scomparse. Stamane si è alzato alle 10 e si è recato nel parco. Ieri, verso sera, conferì per tre quarti d'ora col ministro della giustizia; oggi, a mezzogiorno, ricevette il rapporto del grande scudiero Rauch, e all'una pomeridiana il principe Bismarck.

AIX-LES-BAINS. — Don Pedro e la Università di Bologna. — (*Ag. Stef.*, 10). — La salute dell'imperatore è eccellente. S. M. non ha potuto ancora uscire per causa del cattivo tempo; si occupa continuamente di soggetti scientifici. Stamane incaricò il professore senatore Semmola di telegrafare al rettore dell'Università di Bologna per esprimergli il suo rammarico di non essere presente alla festa del centenario, per assicurarlo che vi sarebbe presente col cuore e coll'animo, e per farsi interprete dei suoi voti sinceri per il progresso della scienza. Semmola, trattenuto presso l'imperatore che non lo lasciò partire, si scusò pure di non poter andare a Bologna, ove sarebbe stato uno dei rappresentanti dell'Università di Napoli.

PARIGI. — Per la festa nazionale del 14 luglio. — La Commissione del Municipio si è fatto per tale scopo un bilancio di L. 618,000. Di questo, L. 100,000 saranno distribuite ai poveri di Parigi e L. 20,000 ai poveri dei sobborghi.

Saranno illuminati, la sera del 14 luglio, i boulevards dalla piazza della *Nation* alla piazza della *Repubblica*. Ma la grande, la più attraente novità saranno i fuochi d'artifizio sulla torre d'Eiffel, a 120 m. sul suolo; questi fuochi costeranno 20,000 lire.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 11 giugno.

Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti

IV.

La nostra Esposizione potrà difficilmente avere un concorso di opere pensate e fatte con grande impegno e serietà. Ostа a ciò il nostro sistema d'incoraggiamento.

Siamo troppo piccini, troppo provinciali, conosciamo troppo i bisogni dei singoli artisti, e la considerazione dell'opera non va quasi mai disgiunta da quella delle condizioni dell'autore. La somma degli acquisti si sminuzzano troppo; si vogliono accontentare e accarezzare molti e non si incoraggia seriamente l'arte.

Non c'è un solo premio, ma sola mezza da po' cospicua che animi gli artisti a tentare un'opera veramente seria. Di fuori, i migliori artisti ci mandano cose minute, di poca importanza, ed i nostri si arrabbiano col vedere acquistate queste, mentre essi serbano i loro migliori lavori per Esposizioni di altre città!

In questa condizione di cose gli artisti pratici, quelli che da qualche tempo si sono fatti un nome ed una maniera, hanno fortuna. Chi compra un quadro del Ciardi, del Giuliano, del Luigi Bianchi e di tanti altri, se di non comprare una cosa ignobile compra una cosa generalmente pinevole e relativamente a buon mercato. È naturale che si preferisca ad una impressione, ad uno studio in cui qualità spesso gli intelligenti solo sono in grado di apprezzare, un quadro composto con garbo, con pratica, con quella facilità e sicurezza che dona la lunga pratica. È deplorevole che da noi di quegli artisti, che pur non hanno fama usurpata, restino sempre a noi le cose meno significanti, ma è naturale anche che essi ci mandino ciò che sanno di poter vendere!

Io non mi stancherò di ripeterlo, che la cura della composizione, cioè il pensiero dell'unità di concetto e dell'equilibrio delle parti, che è poi alla fin fine un elemento eminentemente artistico, merita maggior considerazione; è il terreno sul quale il gusto del pubblico e quello dell'intelligente possono più facilmente trovarsi d'accordo in qualunque genere di arte.

Piacerà a tutti il Pittara, che non a caso dispone i suoi animali nell'arioso paesaggio che intitola *Autunno* (151) e nella *Piazza di Sarzeau* (359), ma con grazia ed eleganza tutta l'opera compone e dà ad ogni parte lo stesso grado di evidenza; e tutti fermano le belle composizioni del Galli: *Burga ad comedo carnes pluritmas* (3) e *Congress for emancipation from masters* (4), che con un tema fantastico nella prima e con una rappresentazione umoristica nella seconda mostra la robustezza del chiaro-scuro e la correttezza e la spontaneità di disegno che gli sono proprie; la spontaneità e ragionevolezza della composizione tiene alta la riputazione d'artista vera al Raimondi nella *Domenica delle Palme a Santa Maria Novella* (409), pittura quasi monocroma, a gli fa perdonare la trascuratezza del disegno dei particolari. Allo studio della composizione verosimile devono forse molta parte della loro fortuna i quadri del Follini: *La siesta* (221), *Ombre romite* (402) e *Frasche dorate* (227), paesaggi cui non è contestabile il pregio di un buon disegno.

Forse ai molti casi l'artista è fortunato che in una buona scelta di soggetto trova davanti a sè nella natura tanto da risparmiargli ogni altro lavoro che non sia il convenevole taglio della tela; e questo può accadere talvolta nel paesaggio puro; ma anche qui di rado. Così nella marina *Presso Nervi* (242) del Viani lo studio del vero dà un aiuto all'autore, ma quella espressione giusta del movimento dell'acqua e quell'aletto bellissimo di cielo burrascoso non può essere che il risultato della riflessione, dello studio, di una ricerca non facile e veramente artistica.

Anche il Rossi Alberto, se volle animare il concienzioso studio di *Serva* (173) vi pose come volle e non a caso due figure. La buona disposizione delle macchiette e l'eleganza delle linee del paesaggio fa piacere il quadretto del Pochintesta *Sumonti* (13), ed in quell'*In villa* (178) del Rabiglio fa chiuder più d'un occhio sulle imperfezioni di disegno, mentre fa trovar vuoto il suo *Mercato dei fiori* (307), più robusto assai; meglio di questi valgano a segnare un notevole progresso dell'artista di cui parliamo i *Bagni di Quinto al mare* (205).

Il Gaydo invece ne rimane sempre alle impressioni, e ci si deve limitare nelle cose che a lodare, ai certi giusti rapporti, una esatta intuizione del vero. E ci ha mandato pure delle semplici impressioni il Rossi Luigi, veramente poco per quell'artista che egli è, ma che cito per la gran simpatia che prova pel suo *Fiore* (297).

La composizione è l'elemento che è comune a tutte le arti e su cui si può meglio stabilire il confronto e vagliare opere di genere diverso. Il suo campo si restringe nella scultura, ma è pur può trovare anche facendo un busto ed una testa, poichè il movimento e l'espressione non si riproducono materialmente, ma richiedono l'intervento del sentimento e del gusto dell'artista. Ben espressive del concetto dell'autore sono in diversissimi generi la *Religione* (178) dello Stuardi, e la *Eros* (84) del Villanis, e la *Eco* (85) del Gugliermo, e la *Capretta* (40) del Bazzaro.

Maggiori risorse di composizione si hanno nella scultura monumentale e dimostrano saperne approfittare l'Ambrosio nel suo *Marocchetti* (79), il Calandra nella sua statua destinata al monumento del maestro Secchi in Mondovì (162), ed il Gugliermo.

Così nella scultura decorativa emerge il Contratti con un vaso in bronzo (659), e soprattutto il Nicolò con uno splendido vaso in terracotta con piedestallo (70), gustoso di ornamentazione ed arricchito di una composizione idilliaca piena di sentimento e leggiadra di disegno e modellatura. È notevole poi il valore tecnico di questo oggetto, tanto sono le difficoltà superate nella cottura in un sol pezzo dell'esilissimo strato di creta di cui è foggiato il vaso. E poichè parliamo di tecnica, bisogna far notare il procedimento nuovo di cui si è servito il Morgari nella sua *Lunetta* (428), per la chiesa parrocchiale del Sa. Angeli Custodi, dipinta a oliocalo su smalto giapponese intonacato. È una imitazione di mosaico che, come questo, regge a tutte le intemperie.

Non debbo dimenticare il grande medaglione decorativo in ceramica (49) del Baldoino, il quale con tanto amore si è dedicato a questo genere di arte, ottenendo in questa difficile tecnica ottimi risultati.

Oggi, l'Esposizione si chiude e si chiude la nostra rivista che non potè esser estesa e completa come si sarebbe voluto e come si era comunicato. L'abbondare della materia ai giornali ne tolse di far quello che mi era prefisso...

Mi è doloroso dover convenire che questa volta la materia non ha soffocato lo spirito...

G. L.

★ **Tre serate.** — Oltre alla serata del bravo attore Privato al teatro Gerbino, si annunciano per stasera altre due serate: quella dell'attore brillante A. Bozzo all'Arena Torinese e quella del tenore Larizza al Balbo.

★ **L'escursione artistico archeologica del Circolo degli Artisti.** — I gitanti erano oltre 60. C'erano delle persone vecchie con tanto di barba bianca, e c'erano dei giovanetti quasi imberbi; c'erano dei pezzi grossi, dei consiglieri comunali e delle persone ancora oscure, ma che aspirano a non lontani trionfi; c'erano pittori, scultori, architetti, mescolato fra questi qualche amatore dell'arte e soprattutto dell'allegria. Perchè questa la salsa che si prevedeva avrebbe condita e condì difatti tutto il programma sviluppatosi completamente e senza il menomo incidente. Per la linea Airasca-Vigone si arrivò a Saluzzo alle 8 1/2, ed un treno speciale trasportò poi la gaia comitiva a Verzuolo, dove l'ing. Filiberto Alasia, la fece sostare al suo dialogio, servendo una succosa colazione. Ciò valse a ridurre il dispauso del buonumore fino all'entusiasmo. Incalzavano il tempo e l'appetito, fomentato questo da tre ore di viaggio nella più fresche del mattino, ed al grido di viva l'ing. Alasia, inondati di rose, di cui erano piene grosse canestre, si partì alla volta del castello di Verzuolo.

Il bel monumento è proprietà del conte [illegible] Mola di Lariano. Egli, colla gentile signora [illegible] giudra bambina, passa ai castello la maggior parte dell'anno e conserva gelosamente con ogni sforzo gl'interessanti avanzi dell'antica dimora dei marchesi di Saluzzo, pervenutagli in forza di successioni. L'origine del castello risale al secolo XIV, ma tranne che nell'aspetto generale della massa in alcune parti esterne e nella conservatissima merlatura, poco appare di quel secolo e del successivo.

I padroni di casa furono cortesi non solo nel mostrare tutte le parti interessanti del castello ed i cortesi mobili ed arredi, ma servendo di rinfreschi con grande cordialità e larghezza.

Anche il Circolo di Verzuolo volle dare un saluto e fare delle cortesie agli ospiti.

Alle 12 il pranzo all'*Albergo della Corona Grossa* in Saluzzo. Non dirò con quanti brindisi si festeggiò alla fratellanza fra i cultori delle tre arti, che s'impone davanti ai monumenti dell'antichità, dove si sposa tanto bene la rispettiva opera.

Dopo il pranzo si andò a visitare la casa Cavazza, monumento del 400 con addizioni e rimpasti di epoche successive, acquistata pochi anni addietro dal marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio e da quasi ristorata senza risparmio, con gusto, con intelligenza tanta da trasformarla in un vero museo.

Oggi ci manca spazio per parlarne diffusamente come merita. Riservandoci di ciò fare prossimamente, ci limitiamo a dire che il proprietario fece da cicerone, e mentre faceva servire lo *champagne*, gli venivano offerte, come attestato di riconoscenza pel suo essere ed interesse per le cose d'arte e come ricordo della visita fatta, le firme di tutti i convenuti in una artistica pergamena intestata dall'ingegnere Dalbesio.

Dalla casa Cavazza si passò al Coro di San Giovanni, l'ammirabile monumento gotico fatto eseguire da Ludovico II, marchese di Saluzzo, e che gli [illegible] servì di sepoltura. — Si passò poi alla casa Marsaglia a rivedere il famoso trittico che figurò nella cappella del Castello medioevale all'Esposizione del 1884, e, data un'occhiata ad altre interessanti antichità del paese, si compiè l'allegro ritorno a Torino alle ore 8 1/2, restando non solo il desiderio, ma la reciproca promessa che escursioni di tal natura si rinnoverebbero spesso.

★ Il nuovo monumento a Vittorio Emanuele a Bologna. — Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Questa città avrà oggi una splendida festa per l'inaugurazione del monumento equestre a Vittorio Emanuele, opera di Giulio Monteverde.

« Essa può cessare gloriosa di possedere un monumento veramente degno del Gran Re, e ad un tempo della maestà dell'arte; nè avrà a pentirsi perchè, lasciata la consueta strada dei concorsi, abbia invece concesso tutta la sua fiducia al Monteverde, a cui il sommo onore per l'arte e i premi d'onore raccolti in ogni tempo e in tutte le Esposizioni sono di nobilissimo eccitamento e sicura promessa. Monteverde in quel monumento si dimostrò un civile figlio d'Italia nella interpretazione del suo primo re Vittorio Emanuele nell'atto — cui, con invitto coraggio, assistevo e comandavo la più gloriosa battaglia nazionale, e si dimostrò civile figlio dell'arte quando con suprema perfezione scolpì quel cavallo e quella maestosa figura.

« Il genio di Michelangelo lo ha proprio inspirato, ed oggi può dire con Benvenuto Cellini: ho un Giove anch'io! Bologna accoglierà con compiacenza quel monumento in compagnia del suo Dio Lavoro che pel passato dominava da solo la piazza San Patronio.

« E il cavallo del Marcochetti può essere lieto esso pure di avere un degno emulo in quel cavallo che così superbamente porta il glorioso discendente del suo Emanuele Filiberto. »

★ **Bononia docet.** — Questo numero unico pubblicato dalla Casa Treves è dedicato esclusivamente all'anniversario dell'8° centenario dell'Università, ed è compilato da Panzacchi, Ricci e Ximenes. È una pubblicazione speciale di gran formato e di gran lusso di 50 pagine illustrate con finissime e copiose incisioni, 4 pagine a copertina policrome, fregi, ecc.

Alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*. L. 3.

CRONACA

Lunedì, 11 giugno.

La festa notturna dei canottieri.

.... Certo, la dea del luogo, qualche nalade o qualche ondina gaudie uscita fuori dalle acque del Po, aveva dato opera a ornare di drappi e di lumi variopinti quella ripa verde e fresca su cui sta il *chalet* della Società *Cerea*. Quel *chalet* e quella ripa veduti di lontano parevano un giardino incantato, le cui fronde e i cui fiori luminosi si specchiavano con strano, pittorico effetto nell'acqua. La sala, tutta ornata dalle bandiere, dai premi e dai diplomi guadagnati dai Sodalizio e dai singoli soci, era destinata alla danza.

Fuori, con drappi artistici e tappeti e parasoli giapponesi colossali e piante d'ornamento e ventagli e altri oggetti graziosi e belli, erano stati formati due chiacchi elegantissimi. Tappeti per terra e fiori ovunque e luce e profumi a profusione. Nè, da un lato della sala, mancava il *buffet*. Gli ordinatori avevano pensato a tutto, così da convertire il luogo in un eden, dove pareva che l'arte avesse il suo impero.

E questo ambiente era animato dalla migliore società torinese: vi saranno state una cinquantina delle nostre più belle e gentili signore, a cui facevano corona i soci della *Cerea* e delle altre Società coi rispettivi costumi da canottieri, e buon numero di invitati.

Ricordiamo di aver veduto la signora Nasi-Trombetto, la signora Lanzone, la signora Rua-Timmermann, la signora Albarelli, la signora Nasi-Sella, la signora Pasta-Re, la signora Rusy e... alle altre il cronista chiede perdono in ginocchio se la sua memoria gli serva per conservargli soltanto l'impressione delle loro belle persone, non dei loro nomi. Le toelette eran quelle che l'estate ispira alla donna così leggiadre e gaie nella festa dei colori.

Dinanzi allo *chalet* la brava orchestra degli artisti diretta dal maestro Vigna eseguiva tratto tratto scelti ballabili, e mentre una parte degli invitati e dei padroni di casa si gettavano con voluttà nova in braccio a Terpsicore, un'altra parte faceva deliziose gite sul vaporetto *Angelo Brofferio*, appositamente noleggiato dalla Società.

L'aria refrigerante, il cielo sereno, l'onda... amica; non mancava alcuno dei requisiti necessari a una gita sull'acqua. Allietava le gite dal *Brofferio* un concerto di mandolinisti e chitarristi. Insomma, il Comitato direttore della festa non avea trascurato alcuna di quelle cose che valgono a rendere bella e attraente una festa notturna sul Po. Anzi si andava dicendo da tutti come quella di questa notte fosse riuscita bellissima sovra ogni altra.

Per questo modo la Società *Cerea*, la più vecchia fra le nostre Società de' canottieri, ha festeggiato il 25° anno di sua fondazione. Essa ha celebrato le sue nozze d'argento col Po alla stessa guisa che la Serenissima, per mezzo del doge, celebrava le sue nozze col mare. La festa notturna fu degna della vita gloriosa della *Cerea*.

Pochi sono oramai i *esterni del Po*. Ieri sera vedemmo fra i pochi il Teja, il quale, a quanto si dicono, insieme col Marietti, fu il primo a vestire una divisa e a scendere sur un canotto, fra la universale ammirazione, per le acque del Po.

La festa ha lasciato negli animi dei vecchi e dei giovani canottieri la più grata impressione, l'impressione d'una notte deliziosa e fantastica. Ai veterani ed alle giovani reclute della navigazione fluviale un saluto e un elogio.

— Una festa scolastica al teatro Vittorio. — Ieri, alle 8 pomeridiane, nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele, tutta addobbata con drappi tricolori, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali e festive per l'anno scolastico 1887-88 e del Liceo musicale per l'anno 1886-87.

Vi assistevano: il comm. Gioda, provveditore agli studi della provincia; il cav. Gioberti, assessore municipale per la pubblica istruzione; il cav. Abrate, rappresentante della Camera di commercio; i commendatori Roy, Mosca, Reggieri, Laura, Rossi, il conte Fernati di Momo ed il cav. Bignami, consiglieri comunali; il conte Celestino Tornielli; il professore Colombori, preside del Liceo Cavour; gran parte del Corpo insegnante municipale, ed una folla di signore e signori.

L'ordine della funzione fu il seguente:

1. *Sinfonia* nell'opera *Il conte di San Bonifacio*, di Verdi, eseguita dall'orchestra del Liceo musicale, diretta dal maestro Bolsoni.

2. Distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole di disegno.

3. *Coro* nell'opera *Isabella d'Aragona*, di Pedrotti, con accompagnamento d'orchestra e banda (Corpo di musica municipale diretto dal maestro Rasi).

4. Distribuzione dei premi agli allievi della Scuola di commercio, della Scuola di chimica Cavour e del Liceo musicale.

5. *Gavotta* per soli strumenti ad arco, di N. N.

6. Distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole elementari Aurora, Boncompagni, Consolata, d'Azeglio, Dora, Monconisio e Cittadella.

7. *La Tarantella*, coro con orchestra, di G. Bolsoni.

8. Distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole Manzoni, Silvio Pellico, Po, Raynari, Bignon, Federico Sclopis, Tommaseo e Vanchiglia.

9. *Marcia* nell'opera *Il Profeta*, di Meyerbeer, con orchestra e banda.

10. Distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole festive e delle Scuole per le guardie di polizia urbana e per le guardie daziarie.

Il pubblico applaudì calorosamente allievi, maestri e direttori, e volle la replica del coro dell'*Isabella d'Aragona* e della *Tarantella*.

Anche agli alunni, non esecutori, toccarono non pochi battimani allorquando si recavano sul palcoscenico a ricevere il premio dalle mani dei rappresentanti l'autorità.

Guadagnarono le lodi della Camera di commercio: Berutti Angelo, impiegato privato (L. 200), Colombo Emilio, commesso di commercio (L. 100), entrambi della Scuola di commercio; Bonino Enrico, allievo pittore (L. 100), Bertolero Francesco, intagliatore in legno (L. 100), Maschi Pietro, mastro muratore (L. 100), Manassero Andrea, aggiustatore (L. 100), tutti quattro appartenenti alle Scuole serali di disegno. Quattordici giovani guadagnarono altre lodi e libretti della Cassa di risparmio. Gli altri premi consistevano in medaglie d'argento, di bronzo, in menzioni onorevoli ed in libri.

Terminata la funzione, l'assessore cav. Gioberti, a nome del sindaco, assente, rivolse parole di ringraziamento agli egregi personaggi che onorarono di loro presenza la festa; agli Istituti, alle Associazioni ed ai privati che inviarono premi agli alunni. Encomiò gli operai adulti che, dopo aver lavorato tutto il giorno, alla sera, invece di cercare delle distrazioni, vanno a scuola ad istruirsi. Ebbe parole di lode per gli insegnanti municipali, che dedicano le loro serate ore non solo alle scuole diurne, ma estendono a quelle serali e festive; per le guardie municipali e daziarie, che dedicano le poche ore di libertà o di riposo alla scuola, e finalmente per gli alunni del Liceo musicale, pei loro professori e per la Banda civica, che vennero così meritamente festeggiati.

Ricordando quindi il 8° centenario dell'Università bolognese, fece un evviva all'Italia ed al Re.

— Risse micidiali. — Nel pomeriggio di ieri quattro giovinastri, certi Appendino Giuseppe, Pugnante Antonio, Capello Gio. Battista e Piatti Teodosio, stavano in un prato, in fondo alla via Vagnone, presso la via Pinelli, bevendo vino che andavano a prendere volta per volta con un secchiello al magazzino alimentario della Società Operaia del Borgo San Donato.

Verso le ore 6 nacque tra loro diverbio che degenerò in rissa. L'Appendino e il Pugnante, avevano già ricevuto ferite di coltello quando arrivarono due carabinieri che s'interposero per dividerli e per arrestare i due più riottosi. A questo punto i quattro rissanti si rivolsarono ai due carabinieri, uno dei quali, certo Ravarino Anacleto, ricevette prima un sasso sul capo, poi col coltellaio in diverse parti del corpo, fra cui una assai grave al basso ventre. Il compagno del carabiniere ferito, accorso impegnato in lotta con altri due rissanti, non potea portare aiuto al Ravarino; perciò quest'ultimo, sguainata la spada, ne assestò un colpo alla testa del suo feritore, stendendolo morto a terra. Tuttavia è da notarsi che non si servì dell'arma per punta, ma celiante per taglio. I due carabinieri poterono tuttavia arrestare due di quei facinorosi: il Pugnante e l'Appendino (quest'ultimo ammonito da lunga data), e li condussero alla loro caserma. Il carabiniere ferito fu portato all'Ospedale militare in istato grave.

Il morto si chiama Piatti Teodosio, d'anni 24, conciapelli, abitante in via Pinelli, N. 19. Il suo cadavere fu portato alla camera mortuaria dopo le constatazioni di legge. Nella notte gli agenti della forza pubblica arrestarono altri 14 individui, e così in totale gli arrestati sarebbero 16. Fra essi sono G. B. Capello, d'anni 35, calzolaio, sorvegliato speciale, e Ghiringhello Saverio, d'anni 19, pregiudicato. Il Ravarino pare sia fuori pericolo, salvo il caso di congestione cerebrale per il colpo di pietra ricevuto al capo.

A proposito di questo gravissimo fatto aggiungiamo che ci giungono continue lagnanze di abitanti del borgo San Donato, nelle cui vie s'improvvisano ogni domenica balli al suono di organetti, mentre questi sono proibiti in città. Questi balli ingenerano continue risse e zuffe sanguinose.

SPETTACOLI — Lunedì, 11 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Don Pedro del Medina*, opera.
GERBINO, ore 8 3/4. — *Ladro e le sue gran giornate*, commedia. — *Il cadeau ballerino*, farsa. — Serata dell'attore G. Privato.
BALBO, ore 8 3/4. — *I Moschettieri al convento*, opera. — Serata dell'attore V. Larina.
ARENA, ore 8 1/2. — *Le tentazioni*, comm. — *Cuore ed Augusto*, comm. — *Il terribile fatto di Paolo Palazzo*, scherzo comico. — *La notte di S. Silvestro*, comm. — Serata dell'attore A. Bosso.

STATO CIVILE — Torino, 10 giugno 1888.
NASCITE: 34, cioè maschi 21, femmine 13.
MATRIMONI. — Fantino Bartolomeo con Bertolotto Luigia — Ghigo Ferdinando con Fassora Maria — Novara Domenico con Rigant Angiola — Barbino Lorenzo con Graziosi Maria.
MORTI. — Virano Carola, d'anni 14, di Torino, casa Bruno Adele n. Cerruti, id. 30, di Torino, possid. Bertallo Cristina n. Dea, id. 68, di Riva di Pinerolo, Gerla Giovanni Vinc., id. 61, di Torino, pensionato. Bonardi Francesco n. Colombo, id. 72, di Savigliano. Golotti Francesco, id. 78, di Dronero, impiegato. Griffa Caterina n. Albera, id. 66, di Piobesi, contad. Villa Maria n. Cani, id. 78, di Leyni, contadina. Bartallo Caterina, id. 66, di Villarfocchiardo, cont. Bosco G. B., id. 61, di Castelnuovo d'Asti, contad. Zulli Teresa, id. 66, di Valli de' Signori, sarta. Visiale Carlo, id. 47, di Moncalieri, falegname. Savanco Giuseppe, id. 78, di Saluzzo, barbiere. Richiardone Celestino, id. 28, di Pinasca, contadino.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Le sofferenze emorroidarie sono per la più prodotte dall'orgasmo che invade la massa, e le pareti delle vene che s'irritano e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulcerazioni e al flusso sanguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasimo per qualche tempo, ma non soccorrono in modo stabile alla pericolosa situazione degli infermi se non congiunte all'uso interno delle vere sostanze antiemorroidiche. Se ne contano a tale scopo un gran numero, compresi i liquori ruh, sciroppi tanto vantati per solo fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa!... Non solamente fallirono nell'esito, ma esacerbarono i patimenti dei miseri infermi in forza dei nocivi elementi mercoriali e iodici che contenevano. Il solo Sciroppo di Parigina, misto ad altri equivalenti succhi vegetabili preparato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto in simili casi, liberando definitivamente i pazienti dalle intollerabili molestie, quante volte venga adoperato a norma della prescrizione e in quantità sufficiente, accoppiandosi scrupolosamente al metodo che si trova avvolto alla bottiglia. Per i suoi brillanti risultati è il solo depurativo premiato otto volte. Si vende a L. 9 la bott. — Deposti in Torino farmacie Prato, via Po; Schiapparelli, piazza San Giovanni. 1870

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO
DI
ALFREDO ASSOLANT
(7788)

UN AMORE REPUBBLICANO

Clelia, non ha bisogno di dirsele, ballava divinamente. Quando s'alzò dandomi la mano, tutti fecero circolo attorno a lei. Forse, nella curiosità generale, c'entravo anch'io per qualche cosa; nessuno ignorava le grandi ragioni che avrebbero dovuto separarci; udivo mormorarmi dattorno:

— Ma come! È Fenestrange che la invita! Dov'è dunque il vecchio Drulo?

Un altro rispondeva:

— Dopo tutto, ha ragione. Perchè il padre è in stilo deve egli rimanere a casa? Ciò che mi sorprende è che la cittadina Clelia...

— La cittadina Clelia è ben fortunata, — disse malignamente una signora; — non pochi fa ghignare gli aristocratici, e i loro figliuoli sono ancora troppo felici d'poter ballare. Chi avrebbe detto al *bel Fenestrange* che suo figlio avrebbe avuto l'onore di far ballare la figlia del cittadino Drulo?

Mi voltai con aria sdegnata. Avrei voluto strangolare la brutta vecchia che colla lingua pestilenziale, avvelenava la mia gioia. Avrei desiderato che alla avesse avuto un figlio, un fratello, un marito a cui far pagar care le sue insolenze; ma appena mi voltai, tacquero tutti, la vecchia principalmente.

Allora io non temetti più che una cosa, cioè che Clelia avesse inteso qualche parola di quelle maldicenze. Fortunatamente ella chiacchierava con una sua amica, ed il rumore dei suoni e dei passi finì per coprire tutte le voci.

Non devo nascondervi che, come Clelia, avevo anch'io la mia reputazione di ballerino famoso, non per la grazia, che non fu mai il mio forte, ma per la destrezza e l'agilità. Perciò, dopo un inutile tentativo per attirare a sè l'attenzione pubblica, le due altre coppie si ritirarono e si lasciarono libero il terreno. Perdonatemi di arrestarmi con tanta compiacenza su questi particolari. I giovani hanno per sè la speranza; noi non viviamo più che di ricordi.

Vi ho detto che Clelia era bella. È troppo poco. Era splendidamente, sovranamente bella. Nel corso della mia vita avventurosa ho visto molte donne, delle più illustri, delle più brillanti; molte mi hanno detto che mi amavano, forse le hanno anche pensato; ma per me quella sola ha fatto battere il mio cuore.

Ella ballava come camminava, colla più perfetta semplicità. Nessun artificio in lei, nessuna maniera, nessuna ostentazione, nessuna leziosaggine da provinciale.

Non si abbandonava nelle braccia del ballerino chinando la testa sulla spalla di lui o volgendo gli occhi al soffitto come fanno certe svenevoli signore che pare debbano spirare mentre ballano, ma stava rigida ed impettita come certe altre che ad ogni passo vi urtano coi gomiti e colle ginocchia, che non sanno nemmeno piegare.

Ella ballava naturalmente, marcando il passo con precisione; ma lasciandosi guidare da me e non pesando più, nelle mie braccia, d'una bambina di sei anni. Nella sala s'era fatto un gran silenzio; non s'udiva che il suono dell'orchestra ed ogni tanto un mormorio d'ammirazione. Anch'io, fiero del trionfo di Clelia, e più fiero ancora di eccitare la gelosia dei giovani giacobini che riempivano la sala da ballo, spiegavo tutto il mio talento; ma non v'era sguardo che non fosse rivolto a lei.

Ad un tratto, verso la fine del ballabile, il suonatore di violino fece tremare lentamente una corda col suo archetto, ciò che in quell'epoca era un ordine pel ballerino di abbracciare e baciare la ballerina. Figuratevi con qual premura m'affrettai ad obbedire a quell'ordine sacro. Anche Clelia cedè abbastanza gentilmente, arrossendo un poco, al capriccio del musicante. Tutti applaudirono, e nell'eccesso del mio zelo e della mia gioia io perdei ad un tratto quel po' di sangue freddo che aveva fino allora conservato, e dissi a bassa voce a Clelia, baciandola per la seconda volta sulle gote:

— V

Diffidamento.

Il sottoscritto diffida chiunque possa interessare che egli non intende riconoscere alcun debito od altro impegno qualunque che possa aver contratto e sia per contrarre il suo figlio minore **Vittorio Lancia**. — Avv. VINCENZO LANCIA, via S. Franc. da Paola, 21. C 225

Avviso.
ALLA SAVOIA

Grande Sorbetteria concentrata e perfezionata a vapore, di **POETTI AUGUSTO**, Torino, **via Ponte Mosca, 2**, casa Crida, ufficio e laboratorio aperto tutto l'anno; assi s'incarica di fare il servizio tanto in città che fuori per caffè, alberghi e case particolari; la medesima ha sempre pronto qualunque preparato di panero assortito, pezzi duri, piramidi, punch alla romana, specialità siciliani, fromaggi gianicati, **Chantilly** schiacciati.

Vendita al minuto in piazza Emanuele Filiberto, deve il pubblico può accertarsi della bontà e cottezza dei prodotti. C 226

Reincanto il **20** corr. presso il Tribunale Civile, sul prezzo ammontato di L. 40,220, della casa *Elia*, corso Lungo Po, 21, reddito 800 lire circa; suncaro vasto terreno fabbricabile sul corso, del valore di circa L. 100,000, come da stima, in ottima posizione. L'usufrutto a favore della Domenica Curione, di cui nel bando venale, è cessato *interamente* per la morte del medesimo e *rinuncia di tutti gli interessati*, come da atto notarile in data 30 maggio u. s. — Per schiarimenti e visione documenti presso l'avv. Alberto Risso, piazza Castello, 28. C 223b

Cercasi per la fine del corr. anno, nei pressi di **Porta Nuova**, **Alloggio** di **10** o **12** camere al 1°, 2° o 3° piano, con bella esposizione. — Scrivere al N. 26 o 2262, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si acquisterebbe

per contanti **CASA** di recente costruzione o centrale del valore di circa lire **centomila** e del reddito netto di 5 1/2 a 6 0/0.

Scrivere al N. 2218 *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Fra Savona e San Remo
Grand Hôtel
ALASSIO.

Questo Stabilimento di 1° ordine, situato sulla riva del mare, offre tutte le comodità possibili per la cura dei bagni.

Spiaggia incantevole, arrangiamenti per famiglie, prezzi moderati, omnibus tutti i treni. H 2289 G

ALASSIO.

Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. — Rivolgersi in *TORINO*, all'ingegnere **S. M. VARVELLI**, corso Re Umberto, N. 30. 2040

ALASSIO

(Riviera di Ponente).

D'affittare per la stag. dei bagni **due belle palazzine** elegantemente mobiliate, posizione invidiabile. — Rivolg. in **Alassio** alla vedova di G.ne MORTEO. C 220

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio**. C 1849

Appigionasi

in via S. Secondo, 37:

Diversi **alloggi** di **6, 8, 9** membri, taluni con gas, calorifero, *si presenta e pel 1° ottobre*.

Botteghe, tettoie, laboratori, cortili. C 2154

Giaveno.

Alloggi bellissimi d'affittare per stagione estiva, con grande giardino e passeggiate ombrose. Da Rolando, via Basilica, 2, *Torino*. C 2271

LUSERNA (Pinerolo).

Per la stagione estiva d'affittare al pres. un grandioso alloggio con giardino ed altro più piccolo pure con giardino. — Dirigersi in Torino, dal procuratore RUMIANO, via Stampatori, N. 8. C 2241

Torre Pellice.

A louer un bel appartement meublé, composé de 6 grandes chambres et cuisine garnie. A 5 minutes de la station. — S'adresser à Mme MARAUDE (sage Appiotta). C 2219

Da vendere o d'affittare

per il prossimo S. Giovanni.

Bottega da commestibili e panetteria con forno nei dintorni di Torino. — Recapito in **San Mauro** dal signor GAY GIOVANNI, pristinaio. C 2251

Da vendere o d'affittare

Cascina alla Badia di Stura di 10 giò (ett. 19), civile con grande giardino. — Da vendere **casa** in via Milano. — Rivolgersi al notaio R. TURELL, via Sant'Agostino, N. 28. 2197

Casa da vendere

del reddito lordo di L. **8600** circa, suscettibile d'aumento, in **Torino**, via dei Fiori, N. 36.

Per trattativa rivolgersi a **G. SAXER**, 12, *via Pressenda*. — Non si tratta con mediatori. 1586

CASA da vendere in Torino, via Roma, N. 21, del reddito netto di L. **6200**. — Rivolgersi all'avv. procuratore sig. E. MARTINENGO, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 2141

CASA da vendere in Torino, in amena posizione, del reddito netto di L. 16[illegible]. — Recapito al nob. Tabasso, via Bertola, 14. C 1658

Viaggi all'Estero.

Il **16 agosto** — Viaggi all'***Esposizione di Barcellona*** (9 giorni, L. **325**), e in ***Spagna*** (17 giorni, L. **610**), e nel ***Portogallo*** (31 giorni, L. **1050**).

Il **26 settembre** — Viaggio di 17 giorni a ***Parigi-Londra***. Prezzo: II^a classe, L. **500**; I^a classe, L. **600**. — Nei prezzi suddetti è compreso il viaggio, vitto, alloggio in alberghi di primo ordine, vetture, guida durante tutto il viaggio, ecc.

Programmi dettagliati spedisce l'**AGENZIA CHIARI, via Cappellari, N. 4, *MILANO*.**

Guida illustrata ai Laghi, L. 1 50 — Guida ai bagni e pei villeggianti, L. 1.

Inviare prezzo (in francobolli) all'**Agenzia Chiari**, *Milano*. H 2280 M

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nero la firma di *Liebig*

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba***, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Johst***, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 865 M

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO

tiene sempre nello proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1461

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. — Flaconi da L. **1, 2 e 3 50.**

Presso la farmacia **Giordano**, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di centesimi 50. 105

Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

Interessante per gli Agricoltori.

Legatura economica dei covoni, colla premiata **Legatrice Bernard**.

Grande successo. A richiesta si spediscono listini dettagliati con prezzi e numerosi Attestati di Agricoltori, Scuole di Agricoltura e Comizi Agrari. — Catalogo completo, attrezzi agricoli *gratis*. Scrivere alla **Ditta E. BARBERA, Vercelli.**

Panetteria da rimettere

per disdetta di famiglia. — **Via Borgo Dora, Num. 29**

Rivolgersi sul luogo alla vedova Cattura. C 2267

Da vendere

in Cortazzone d'Asti per L. **10,000**: **Casa** con giardino cintato.

Rivolgersi *ivi* a SODO GIOVANNI. C 2217

Da vendere campagna a quarto in collina con eleganti fabbricati civili e fattoria di tramvia, di ett. 50 circa, vicina a *Casale Monferrato*.

Scrivere al N. **38 o 2226**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Terreni fabbricabili

da **vendere** entro e fuori cinta, presso la barriera S. Paolo, vicino alle grandiose officine ferroviarie.

CASCINA di ett. 30 nel territorio di Cascila, comodità fermata ferrovia. — Rendita netta 5 0/0.

CASA di recente fabbricazione, prezzo L. 125,000.

Dirigersi al sig. C. STAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1506

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN**.

Palazzo 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in Torino presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Sacher**, 8, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 18; **C. Manfredi**, via Finanze, 3 e 5; Farm. **Tarioco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 86 X

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1230

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese sempliee ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima

Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 maggio 1888.

	Attivo	Passivo
Capitale 12[illegible] Az. di L. 100 cadauna L.		12,000,000 —
Fondo di riserva		6,000,000 —
Cassa	2,210,440 20	
Banca Nazionale Toscana — suo Fondo	1,535,875 —	
Portafoglio	10,331,093 70	
Anticipazioni e riporti	4,139,015 —	
Palazzo del Banco	615,000 —	
Valori di proprietà	24,68[illegible]491 02	
Magazzini generali (Docks) di Torino	1,0[illegible]8,201 97	
Conti correnti e corrispondenti diversi	7,351,243 71	92,094,579 [illegible]
Banca Naz. Toscana - Conto Rapporti		1,050,875 —
Diversi senza speciale classificazione	2,725,416 26	5,070,417 [illegible]
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	15,423,141 97	15,423,141 97
Mobilio e spese d'impianto	50,000 —	
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1887		140,700 —
Saldo utili dell'esercizio 1887		1,062,765 [illegible]
Utili generali dell'esercizio in corso		1,078,325 [illegible]
Spese generali		
Interessi e risconti L. 501,412 08		
Imposte diverse " 110,079 94	674,196 05	
Spese d'Amm. e d'esercizio " 63,071 19		
L.	77,309,011 94	77,309,011 94

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**

3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;

3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibilità di L. 1000 al giorno;

2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;

1 1/2 0/0 " " " 50,000 "

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente [illegible] chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento [illegible] di L. 50, 100 o 150, secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ed esattorie della provincia di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze di Roma, Genova e Milano. 2240

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 31 maggio 1888

	Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	"	25,000,000 —
Riserva "	"	2,205,724 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) "	12,500,000 —	"
Cassa "	491,165 14	"
Portafoglio "	7,561,861 70	"
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) "	15,663,752 85	"
Bonifiche Torroni Farraresi "	11,666,666 80	"
Conti Correnti diversi "	"	2,215,807 41
Corrispondenti diversi "	9,017,906 69	26,627,813 50
Accettazioni ed effetti a pagare "	"	1,666,970 07
Spese di primo impianto e mobili "	57,000 —	"
Spese generali ed imposte "	85,660 26	"
Dividendi 1887 "	"	7,843 60
Profitti e Perdite "	"	486,918 93
Totali L.	58,487,070 44	58,487,070 44

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

dal 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.

dal 2 1/2 0/0 " " " 10,000 " " "

" " " 15,000 mod. preavv. di 8 giorni

o qualunque maggior somma col preavviso di 5 "

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

dal 3 1/2 0/0 per quelli oltre 8 mesi;

dal 4 0/0 " 6 mesi;

dal 4 1/2 0/0 " un anno. 2221

Il Contabile G. ANSELMO. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile *nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 36

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

MIRACOLO DI 900 finissime incisioni BUON MERCATO

NUOVA PUBBLICAZIONE

OGNI DISPENSA di otto pagine in-4 grande con splendide incisioni nel Regno Centesimi 5

OGNI DISPENSA 5

LA BIBBIA

Vecchio e Nuovo Testamento

SECONDO LA VOLGATA TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA E CON ANNOTAZIONI DICHIARATA DA

Monsignore ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE

Illustrata da circa 900 finissime incisioni

L'opera completa divisa in due volumi constera di circa 210 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa sarà di 8 pagine di testo riccamente illustrate — Si pubblicheranno due o tre dispense alla settimana.

LA BIBBIA fu denominato il libro per eccellenza ed anche il *libro dei libri*. — Nessuna opera fu mai considerata di tanta importanza nella storia della letteratura ed in quella dello sviluppo dell'intelligenza in generale, quanto LA BIBBIA; nessun libro merita quanto essa di essere l'oggetto di uno studio profondo.

Indicare le diverse parti di cui si compone quest'opera tanto sapiente e svariata, le epoche cui si riferiscono ed i caratteri che le distinguono, sarebbe darne soltanto una pallida idea. — Per apprezzare l'influenza ch'essa ha esercitato sui destini del mondo e l'alta sua importanza bisogna considerare l'autorità di cui gode, lo studio e la discussione dei suoi testi, e la diffusione che ebbero presso tutti i popoli civili, perchè in essa è la sintesi della sapienza umana di secoli.

Gli abbonati riceveranno gratis le copertine, frontispizi ed indici di ciascun volume.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA

UNA DISPENSA separata di 8 pagine in-4 nel Regno Cent. 5.

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Costa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . L. 10 —
Alessandria d'Egitto . . . . . " 15 —
Europa, Stati uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco . . . . . " 20 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania . . . . . " 30 —

UNA DISPENSA separata di 8 pagine in-4 nel Regno Cent. 5.

Centesimi 5 Una Dispensa separata, nel Regno 5 Centesimi

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO applicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO applicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

E LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — CA AC — La marca di Fabbrica

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte le lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la descritta marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per intero.

CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 919,147 78.

Situazione a tutto il 31 maggio 1888.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	"	8,000,000 —
Fondo di riserva "	"	919,147 78
Azionisti per decimi a pagare "	4,000,000 —	"
Cassa "	405,581 22	"
Portafoglio e anticipazioni su Valori "	6,069,827 09	"
Depositi cauzionali e liberi "	1,371,390 13	1,371,390 13
Debitori e Creditori diversi "	6,008,078 46	5,180,020 89
Conti correnti e Casse di risparmio "	"	7,097,948 94
Partecipazioni "	42,000 —	"
Valori in Portafoglio "	722,699 89	"
Mobilio e spese d'impianto "	84,000 —	"
Stabili di propr. ed in società con terzi "	5,622,184 42	"
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1887 "	"	37,992 45
Interessi o dividendi su nostre Azioni a pagare "	"	77,965 80
Agenzia, Rappresentanze e Corrisp^ze "	1,472,995 43	45,212 63
Spese generali e Imposte L. 62,071 63	197,492 13	"
Interessi passivi e risconti " 135,420 50		
Utili generali "	"	200,472 03
Totale L.	28,006,699 86	28,006,699 86

L'Amministratore Delegato E. CHIAHAMELLA. *Il Sindaco* G. CAVALLOTTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e a 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo

LA MORRA (Piemonte).

L. 1,70 caduna bottiglia.

Imballaggio *gratis*

in cassette da 6, 12, 25, 50 bottiglie.

1272

STABILIMENTO IDROTERAPICO CLIMATICO

Direttore dott. **G. PAVESIO**

Anno 28 **BIELLA-PIAZZO** *Acqua d'Oropa*

Consulenti: Prof. G. **FORLANINI**, Dirett. della Clinica Medica prop. all'Università di Torino — Prof. V. **MAGGIOLI**, docente di Ginecologia dell'Università di Roma. **Associazione** dell'**Idroterapia** alla cura chirurgica delle **malattie uterine**.

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino

Rappresentanza in ROMA e Agenzia in NAPOLI

Capitale versato L. 22,300,000

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire da oggi si effettuerà il pagamento del 2° dividendo su tutte le 120,000 Azioni della Banca Tiberina in ragione di L. **27** cadauna, e sotto deduzione dallo sconto di 1/2 0/0 dal giorno della presentazione al **1° luglio 1888.**

Questo 2° dividendo di L. 27, depurato dallo sconto 5 1/2 0/0, viene pure accettato in conto versamento dei residui decimi sulle 60,000 Azioni di nuova emissione.

Tale pagamento si effettua:

in **Torino** presso la *Sede della Banca*, via Santa Teresa, 12;

in **Roma** " la *Rappresentanza della Banca*, corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;

in **Napoli** " l'*Agenzia della Banca*, 4ª traversa Partenope.

1248 *L'Amministrazione.*

ANNO III BAGNI DI MARE ANNO III

per signore, signorine e ragazzi.

Villa a 10 minuti da Savona, con spiaggia riservata. Vitto sano ed abbondante, alloggio e bagni con relativo servizio, sorveglianza affidata a signore.

Quota giornaliera: Signori L. 3 50; ragazzi L. 4.

Chi desidera il programma si dirige in TORINO al signor **Pietro Gabutti**, confettiere, via Po, 48, o dal sig. **Pio Gabutti**, corso Duca di Genova, 6, piano 2°. C 2028

PILLOLE VIRILI

Toniche ricostituenti. Queste pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, e senza arrecare il minimo sconcerto sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **20** e L. **5**. — Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, Torino. 1672

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Teatri e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfetto sciolto.

Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.

Prezzo: Bottiglia da litro L. 3 — 1/2 bott. L. 2 75.

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.